



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 14 FEBBRAIO 2025**

# Innovazione digitale per la cybersicurezza delle aziende

## VISCONTI (ASI): «TROPPE IMPRESE SONO ANCORA PICCOLE AIUTIAMOLE A ESSERE PIÙ COMPETITIVE SUI MERCATI GLOBALI»

### L'INCONTRO

Nico Casale

Cybersicurezza e imprese è un binomio sempre più inscindibile. Al Consorzio Asi di Salerno, ieri, un incontro tra aziende e il Campania Digital Innovation Hub (Dih) - Rete Confindustria (il cui Ceo è Edoardo Imperiale) che ha messo al centro il tema dei servizi digitali per trasformare e proiettare nel futuro le attività. Ma è stata anche l'occasione per presentare le opportunità che possono essere avviate pure a costo zero. Per Campania Dih, sono intervenuti Mariella Ferraro, responsabile Innovazione, e Gaetano Amatruda dell'area comunicazione.

### L'OPPORTUNITÀ

«Abbiamo accolto, con grande entusiasmo, la proposta del Campania Digital Innovation Hub - spiega il presidente dell'Asi Salerno, Antonio Visconti - di illustrare alle imprese e alle industrie del Salernitano le opportunità che questa misura di accompagnamento delle imprese offre verso la transizione digitale, la protezione dei dati e il governo di tutti i flussi informatici e digitali». «L'Asi, sempre di più, cerca di stare accanto alle imprese, non solo dal punto di vista del profilo insediativo, ma cercando di far salire la cultura di impresa e il livello delle nostre attività economiche, facendo emergere anche delle eccellenze, che spesso non sono conosciute», evidenzia Visconti, ricordando che «è un lavoro che ci ha visti impegnati anche nel premio alle imprese sostenibili. Infatti, da tempo, cerchiamo di trasmettere alle industrie salernitane e, soprattutto, alle piccole e medie imprese la nozione degli Esg, quindi degli indicatori di sostenibilità ambientale». Poi, «cerchiamo di supportare le aziende nel processo agevolativo», rammenta Visconti, sottolineando che «c'è stata una nostra attività sulla zona economica speciale, sui finanziamenti, sui contributi e sui crediti d'imposta che da questi ne derivavano».

### GLI INSEDIAMENTI

«Rafforziamo l'offerta insediativa - prosegue - mettendo a disposizione delle aree industriali dei piani urbanistici nuovi, delle infrastrutture sempre più adeguate alle esigenze e, come attori del territorio, cerchiamo di far salire la dimensione delle imprese». Visconti rileva che, «oggi, se proprio si dovesse trovare un neo all'imprenditoria salernitana», questo riguarda «la dimensione ancora troppo piccola». Il presidente del Consorzio Asi Salerno sostiene che «per essere competitivi, occorre crescere e occorre farlo sfruttando tutte le opportunità che il contesto ci dà, ma anche aumentando la propria competitività». Quindi, «il tema della cybersicurezza - rimarca Visconti - è sicuramente decisivo per aziende che sono sempre più interconnesse e hanno sempre più esigenza di proteggere i propri dati, che spesso sono il vero e proprio patrimonio delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aeroporto, ecco Vueling con Parigi e Barcellona

## Ufficializzate le due nuove rotte estive Il debutto tra fine giugno e inizio luglio

Brigida Vicinanza

Parigi e Barcellona saranno più vicine a Salerno a partire da giugno. Nella giornata di ieri Vueling ha ufficializzato con una nota i collegamenti dall'aeroporto salernitano alle due capitali europee confermando anche il nuovo investimento proprio sull'infrastruttura situata tra Bellizzi e Pontecagnano e gestita da Gesac (il secondo aeroporto della Campania dopo Capodichino). Come già anticipato su queste colonne infatti un regalo unico per la giornata di San Valentino con un biglietto aereo proprio per la città dell'amore. Tre volte a settimana dal 20 giugno al 24 ottobre verso Parigi Orly e tre volte a settimana verso Barcellona dal 3 luglio al 25 ottobre.

### LE PAROLE

«Nella stagione estiva 2025, Vueling rafforza il suo impegno in Italia lanciando tre nuove rotte internazionali, di cui due per Barcellona, da Rimini e Salerno (diventando così l'unica compagnia a collegare queste città con la Spagna con volo diretto), e una da Salerno a Parigi-Orly (anche qui, l'unica compagnia a operare questa rotta). Questi voli scrivono dalla compagnia aerea - saranno operativi con più frequenze settimanali, a partire da fine giugno o inizio luglio: nello specifico, il volo da Salerno a Parigi-Orly sarà attivo tre volte a settimana (lunedì, mercoledì, venerdì), dal 20 giugno al 24 ottobre; Salerno sarà poi collegata a Barcellona con tre voli settimanali (lunedì, giovedì e sabato), per partenze tra il 3 luglio e il 25 ottobre». Una presenza quella di Vueling che si aggiunge a tutte le altre di compagnie low-cost che hanno voluto investire proprio sul Salerno-Costa d'Amalfi: «Di fondamentale importanza la novità della presenza di Vueling a Salerno, che integra l'offerta della compagnia nell'area campana si legge - affiancandosi alle 18 frequenze settimanali già operative su Napoli e rafforzando la connettività con la Costiera Amalfitana. Allo stesso modo, la rotta su Rimini amplia le possibilità di raggiungere la zona della riviera romagnola, così come il capoluogo emiliano, Bologna».

### IL NETWORK

Oltre alle nuove rotte italiane però, Vueling amplia la sua offerta da Barcellona verso altre destinazioni internazionali, in particolare: verso Tivat, Montenegro (sarà così l'unica compagnia a offrire questo collegamento, con voli disponibili il martedì, il giovedì e il sabato, tra il 1° luglio e il 25 ottobre); verso Essaouira, Marocco (diventando l'unica compagnia a offrire un volo diretto tra le due città nella prossima estate, con voli disponibili tra il 3 luglio e il 23 ottobre, il giovedì e la domenica); e infine verso Tirana, Albania (con quattro frequenze settimanali, lunedì, mercoledì, venerdì e domenica, tra il 2 luglio e il 24 ottobre): «L'ampliamento del network spiegano Vueling - è possibile grazie all'introduzione di tre nuovi velivoli nella flotta di Barcellona, consentendo un incremento 13% dei posti disponibili sulle rotte internazionali durante il picco della stagione estiva. In generale, in quel periodo, Vueling prevede un totale di 27 milioni di posti disponibili sui voli che opererà, con un focus sul rafforzamento degli aeroporti strategici e dei principali corridoi internazionali. Grazie a queste novità, Vueling consolida il suo ruolo di compagnia leader all'aeroporto di Barcellona-El Prat, con il 9% in più a settimana del numero di posti offerti rispetto all'estate 2024, raggiungendo così quota 16 milioni, con l'ingresso dei tre nuovi velivoli nella flotta. La compagnia garantirà collegamenti con più di 90 destinazioni, di cui 70 internazionali e oltre 20 in Spagna». Intanto è in corso la programmazione per la summer 2025 proprio dall'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi: non si escludono all'inizio del prossimo mese ulteriori colpi di scena e sorprese proprio in vista dell'estate con qualche altro volo che andrà ad aggiungersi a quelli già annunciati fino ad ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tassa di soggiorno, gli incassi reggono

**Oltre 30mila euro di introiti in più nel 2024: le Luci lasciano il saldo in positivo. Ferrara: «Ora dobbiamo migliorare»**

### “INDUSTRIA” TURISMO » I DATI

Oltre 30mila euro in più rispetto all'anno precedente nel periodo “caldo” delle Luci d'Artista, praticamente il saldo positivo di un intero anno. Sono i dati sugli incassi della tassa di soggiorno relativi al 2024 elaborati dal Comune di Salerno: la sintesi dei risultati dice che c'è stato un leggero incremento delle presenze rispetto all'anno precedente nel corso della kermesse e che, proprio questo più, ha consentito di “battere” il risultato del 2023. In totale, Palazzo di Città nel 2024 ha incassato dalla tassa di soggiorno 1.308.079 euro: di questi, 349.221 euro sono denunciati dai titolari delle strutture nel quarto e ultimo trimestre dell'anno, quello in cui c'è stato lo start di Luci d'Artista. Rispetto all'anno precedente, dunque, si registra un saldo positivo di 30.681 euro (nel 2023, infatti, furono incasati 1.277.398 euro con la tassa di soggiorno). Un aumento, tra l'altro costante rispetto al 2022 quando l'importo denunciato dai titolari delle strutture recettive è stato di 1.057.204,50 euro. Tra l'altro, il dato di 2024 è suscettibile di ulteriori variazioni nel caso siano individuate strutture che evadono. «Avrei ritenuto anche il solo pareggio tra gli introiti del 2023 e del 2024 già un risultato lusinghiero che conferma il consolidamento di un trend positivo che è in graduale e costante crescita», rileva l'assessore al Turismo,

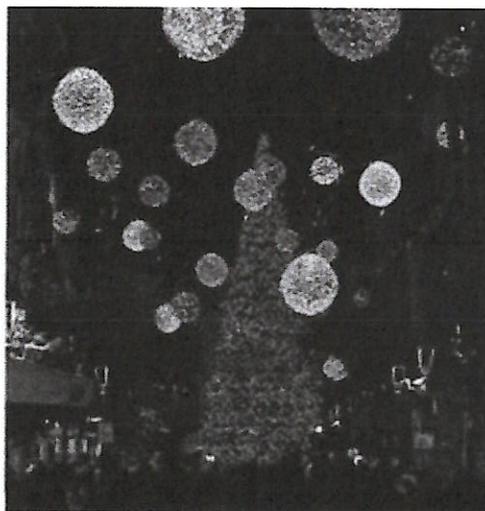
#### Alessandro Ferrara .

Risultati, quindi, superiori alle aspettative che tuttavia, continua l'assessore, «non tolgono il fatto che ci sono tanti aspetti che innegabilmente devono essere migliorati e lo si può fare solo attraverso una partecipazione positiva. L'amministrazione è ben lieta di ricevere qualsiasi critica o contributo costruttivo purché sia condiviso e soprattutto praticabile rispetto alle condizioni in cui siamo». Quindi l'assessore rivolge un invito: «È innegabile che i turisti ci sono, si vedono, pertanto adoperiamoci per consolidare e migliorare quel che c'è già. Non perdiamolo con insulse polemiche sparse ai quattro venti. Sarebbe auspicabile un confronto costante reso però complicato dalla

presenza di una miriade di associazioni diffuse sul territorio cittadino, ognuna con una diversa visione. Per ottimizzare e arricchire la programmazione è assolutamente necessario avere uno o due al massimo interlocutori per ogni singolo comparto. In un settore così molteplice, la sintesi è essenziale ».

Numeri e dichiarazioni che l'assessore utilizza anche per rispondere alle critiche sono arrivate all'indirizzo dell'Assessorato che, invece, Ferrara difende ribadendo come «ci sono alcuni personaggi che, pregiudizialmente, per avversione, ambizioni o interessi personali provano a far veicolare una narrazione distorta della nostra città a prescindere dalle conseguenze, visto che spesso diventa virale. Ci sono aspetti da migliorare ma lo si può fare solo con la partecipazione positiva». (e.t.)

riproduzione riservata L'assessore rivendica i risultati ma non nasconde le criticità esistenti «Restano tanti aspetti su cui dobbiamo lavorare Basta alle polemiche Costruiamo insieme»



**Le “Luci d'Artista” spingono gli incassi della tassa di soggiorno**



## Vassallo, chiuse le indagini Contestati i traffici di droga

### In 8 rischiano il processo: «Cioffi socio nell'acquisto degli stupefacenti»

#### IL DELITTO DEL SINDACO PESCATORE

##### pollica

Dopo oltre 14 anni dall'assassinio del "sindaco pescatore" di Pollica, Angelo Vassallo, restano ignoti gli esecutori materiali del delitto. Ma, dopo quasi tre lustri, la Procura di Salerno chiude le indagini sul delitto: adesso rischiano il processo otto indagati otto tra carabinieri, imprenditori e persone vicino ai clan. È l'esito del lavoro (ri)avviato negli ultimi anni dalla Procura di Salerno guidata da Giuseppe Borrelli che ha ricostruito il contesto, la fase preparatorie e quella successive alla morte dell'amministratore cilentano. Nell'avviso di conclusione delle indagini inviato dalla Dda di Salerno, viene confermato il movente che si nasconde dietro l'omicidio del primo cittadino diventato simbolo di legalità: Vassallo era pronto a denunciare il traffico di stupefacenti da lui riscontrato nell'estate del 2010 e che aveva come base Acciaroli, la frazione turistica del Comune da lui amministrato: ora la contestazione dei traffici di stupefacenti da parte della Procura è ufficiale. Nell'avviso di conclusione delle indagini, inoltre, si aggrava la posizione dell'indagato più clamoroso, il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, uno dei simboli della lotta alla camorra nella provincia di Napoli nei primi anni duemila e si aggiunge un ottavo indagato, parente di uno dei maggiori trafficanti di droga del Vesuviano, Giovanni Cafiero.

**Gli indagati.** In otto hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal procuratore capo di Salerno, dall'aggiunto Luigi Alberto Cannavale, e dai sostituti procuratore Elena Guarino e Daria Mafalda Cioncada. Indagati con l'accusa di omicidio volontario in concorso con le aggravanti della premeditazione e delle finalità mafiose il 55enne colonnello Fabio Cagnazzo di Casaluce, il 63enne brigadiere Lazzaro Cioffi, residente a Maddaloni, il 57enne l'impresario cinematografico e imprenditore Giuseppe Cipriano di Scafati (detto "Peppe odeon"), il 64enne Romolo Ridosso, vicino al clan omonimo di Scafati. Per il secondo capo, quello relativo all'associazione finalizzata al traffico di droga sono indagati Cagnazzo, Cioffi, Cipriano ma anche il 46enne Giovanni Cafiero di Pompei (ultimo ad entrare nell'inchiesta) e i tre fratelli di Pollica Domenico (classe '69), Giovanni ('71) e Federico Palladino ('78), imprenditori del settore turistico.

**La droga.** Ad Acciaroli avrebbe operato una gang finalizzata al trasporto, al commercio, alla distribuzione, alla cessione e alla vendita di cocaina i che faceva capo al defunto narcotrafficante stabile

deposito dove stoccare la cocaina.

**L'omicidio.** Dello spaccio di cocaina se ne era accorto il sindaco Vassallo e aveva intenzione di denunciare tutto ai carabinieri di Agropoli. Per assicurarsi la continuità degli smerci e l'impunità, sarebbe stata decisa la morte di Vassallo, colpito da nove colpi di pistola, esplosi da una semiautomatica calibro 9, la sera del 5 settembre 2010. Cipriano, Ridosso e Cioffi avrebbero partecipato alle attività preparatorie di ideazione, pianificazione e organizzazione dell'omicidio. All'ideazione del delitto avrebbe preso parte Cioffi e, su suo mandato, Ridosso e Cipriano si sarebbero interessati della pianificazione dell'assassinio, attraverso alcuni sopralluoghi finalizzati in particolare ad accertare l'assenza di telecamere di videosorveglianza nel luogo dell'agguato. Cagnazzo, sulla base di quanto in precedenza concordato, sarebbe stato attivo nel depistaggio delle indagini sul delitto, indirizzandole contro Bruno Humberto Damiani (poi scagionato in seguito a un processo). Il colonnello avrebbe invitato i colleghi del Nucleo operativo di Salerno ad effettuare una perquisizione e una prova stube nei confronti del "brasiliano", sostenendo (falsamente) di avere appreso sul posto da una persona non indicata che questi aveva avuto un alterco con un'altra persona per motivi legati allo spaccio. L'8 settembre l'ufficiale depositò un'annotazione incentrata su Damiani, nella quale dava atto del suo passaggio, unitamente a due accompagnatori, per la zona portuale di Acciaroli la sera del 5 settembre, mentre il sindaco Vassallo stava per allontanarsi da un bar dove aveva trascorso la serata. Cagnazzo avrebbe dato atto dell'esistenza di un traffico di stupefacenti nel porto di Acciaroli attraverso un gommone ma attribuendolo ad un inesistente "gruppo Damiani". Sempre l'ufficiale non avrebbe detto dell'incontro programmato per il 6 settembre 2010 tra il sindaco e il comandante dei carabinieri di Agropoli. Già a lavoro il team di avvocati difensori (Agostino De Caro per i Palladino, Giovanni Annunziata per Cipriano, Michele Avino per Ridosso, Giuseppe Stellato per Cioffi e Ilaria Criscuolo per Cagnazzo): ci saranno venti giorni a disposizione per replicare alle accuse.

##### Salvatore De Napoli

riproduzione riservata

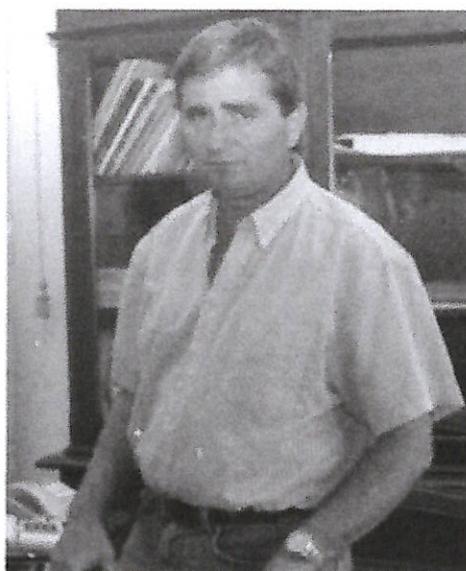
La Procura accelera sul caso dopo 14 anni di ombre Le accuse di omicidio per i militari dell'Arma, Ridosso e Cipriano Ma resta ancora il giallo sull'esecutore materiale Finiscono nei guai per l'associazione

Raffaele Maurelli che, dopo aver importato rilevanti quantitativi di cocaina, li trasportava con gommoni via mare fino al porto di Acciaroli. Lo stupefacente, poi, in base alle ricostruzioni investigative, veniva scaricato e stipato in un deposito di Torre Caleo per poi essere distribuita. Capi e promotori della gruppo sarebbero stati Maurelli e Giovanni Cafiero. All'associazione avrebbero partecipato Cipriano (cugino di Maurelli) così come il colonnello Cagnazzo, Cioffi e i fratelli Palladino. Ad acquistare la droga nel 2010 sarebbero stati il carabiniere Cioffi e l'imprenditore Cipriano insieme a Maurelli e Cafiero quest'ultimo vicino anche per legami familiari al clan Cesarano di Ponte Persica, attivo tra Castellammare di Stabia, Scafati e Pompei - per poi farla sbarcare a Pollica. Qui, Cagnazzo e Cioffi avrebbero prestato la loro protezione di militari in servizio (l'ufficiale era il comandante) del nucleo operativo di Castello di Cisterna in provincia di Napoli. Cagnazzo, insieme ai Palladino, avrebbero procurato il

finalizzata allo spaccio anche i fratelli Palladino e Giovanni Cafiero, elemento di spicco del clan Cesarano in affari con Maurelli



**La Cittadella Giudiziaria di Salerno; a destra, Angelo Vassallo**



# Stazione dell'Alta Velocità «Stop a polemiche sterili»

## La Comunità montana prende posizione «Sarà a Padula, andare oltre il campanile»

Padula

Pasquale Sorrentino

L'Alta velocità rischia di creare divisioni interne al Vallo di Diano. Se con il Cilento la sfida era tutta sul tracciato dei futuri binari, nel Valdiano la battaglia si sposta sulla collocazione della nuova stazione. Lotte anche abbastanza vane poiché la scelta, pur basata sull'ascolto dei territori, è di competenza di Rete Ferroviaria Italiana. Da qualche giorno, anche su "pressioni" del Comitato per la riattivazione della tratta Sicignano-Lagonegro, alcuni Comuni, come Atena Lucana e Auletta e altri in Basilicata, hanno deliberato la richiesta che la stazione sia costruita ad Atena Lucana.

### I MALUMORI

Una scelta che ha creato malumori tra gli altri sindaci, quelli dell'area sud del Vallo di Diano e soprattutto Padula e Buonabitacolo, ovvero i territorio che dovrebbero - secondo Rfi - ospitare la stazione. Per questi motivi si è tenuta una conferenza dei sindaci nella sede della Comunità montana, presieduta da Vittorio Esposito, dalla quale è uscito un documento molto duro. Il comunicato esordisce ricordando che Rfi ha già comunicato in forma ufficiale l'ubicazione a Padula della stazione prevista dal progetto Lotto 1B Romagnano - Buonabitacolo e il relativo cronoprogramma. Entro aprile la conclusione dell'iter di approvazione dei progetti dei due sub-lotti: Romagnano-Padula e Padula-Praia a Mare; entro maggio il progetto definitivo e il via libera ai due tratti dell'Alta Velocità. Poi nei due mesi successivi lo svolgimento della Conferenza dei servizi con l'approvazione definitiva del progetto. Entro la fine dell'anno ci saranno la gara e l'aggiudicazione dei lavori che comprendono la realizzazione anche della stazione a Padula. Per la primavera del 2026 sono previsti gli inizi dei lavori del tratto Romagnano-Buonabitacolo ed entro il 2030 la fine dei lavori. «In una fase così avanzata delle attività di Rfi, appare quanto mai fuori luogo nonché pericoloso prestare il fianco ad anacronistici e improvvisati comitati - attacca il presidente Esposito - che hanno il solo intento di creare dissidi tra i cittadini per sbandierare, poi, la non unità del territorio. La giunta della Comunità montana Vallo di Diano intende trasmettere ai cittadini e alle singole comunità una visione generale e condivisa dello sviluppo locale, che superi campanilismi per una crescita del territorio». «Le attuali iniziative progettuali e di pianificazione che l'ente montano sta portando avanti nell'interesse del comprensorio - aggiunge Esposito - puntano all'unità territoriale e ad uno sviluppo omogeneo di un'area destinataria di un'opera strategica quale l'Alta Velocità e la stazione annessa, che cambierà per sempre il corso della storia». La prossima battaglia sarà, si ipotizza, sul nome da dare alla stazione. Ma è ancora presto per aprire questo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Transito dei mezzi pesanti Ritorna l'allarme in centro

**È di nuovo emergenza con la chiusura dello svincolo nord a Cava de' Tirreni Il comitato "Non solo Monticelli" chiede il rispetto dell'ordinanza comunale**

### CAVA DE' TIRRENI

Da tempo i residenti di Cava de' Tirreni denunciano un problema sempre più pressante: il transito indiscriminato di mezzi pesanti lungo corso Principe Amedeo, nonostante l'ordinanza comunale che ne vieta il passaggio ai veicoli diretti verso l'Agro e l'hinterland napoletano. Ora, con la chiusura dello svincolo autostradale in direzione Napoli il problema è ritornato ad essere imponente.

A sollevare nuovamente la questione è il comitato civico "Non Solo Monticelli", attraverso le parole del suo portavoce, **Gennaro Vitale**, che esprime la crescente preoccupazione dei cittadini. L'ordinanza, nata con l'obiettivo di salvaguardare la sicurezza stradale e il benessere della comunità, permette il transito esclusivamente ai mezzi pesanti con destinazione Cava de' Tirreni. Tuttavia, secondo quanto denunciato dal Comitato, molti autotrasportatori continuano a ignorare il divieto, peggiorando una situazione già critica. Il problema è ulteriormente aggravato dalla chiusura per lavori della rampa di uscita dell'autostrada A3, prevista fino al prossimo 9 aprile, che obbliga i mezzi a trovare percorsi alternativi, con il rischio di congestionare ulteriormente le strade cittadine.

L'impatto di questa situazione è evidente: il costante passaggio di mezzi pesanti genera un forte inquinamento acustico e vibrazioni potenzialmente dannose per gli edifici della zona. Già nei mesi scorsi, il comitato civico "Non Solo Monticelli" aveva proposto soluzioni concrete per mitigare il problema, tra cui l'installazione di sistemi

di insonorizzazione per i tombini con tecnologie specifiche, come i dispositivi "noise-stop", realizzati in gomma speciale per ridurre il rumore causato dal basculamento di tombini e caditoie. «Rivolgiamo un appello all'amministrazione comunale - dichiara Vitale - affinché venga rafforzato il controllo sugli automezzi pesanti, molti dei quali non rispettano nemmeno i limiti di velocità e non hanno destinazione all'interno della città. Devono essere obbligati a percorrere le strade alternative, come previsto dall'ordinanza vigente. Corso Principe Amedeo rischia di trasformarsi in una vera e propria bomba ecologica».

Vitale ribadisce che la tutela della salute dei cittadini e la protezione dell'ambiente devono essere priorità assolute per le autorità competenti. L'appello lanciato non è solo una richiesta di intervento immediato, ma un invito al rispetto delle regole, per garantire una migliore qualità della vita alla comunità cavaese.

**Francesco Romanelli**

riproduzione riservata



**Il traffico impazzito in centro con il transito dei tir a Cava de' Tirreni**

## Monte Pruno, anno record Premiate le migliori filiali

### L'incontro nella sede di Sant'Arsenio. Federico: vince il lavoro di squadra

#### CREDITO & FINANZA

##### sant'arsenio

La Sala Cultura della Sede Amministrativa di Sant'Arsenio, ha ospitato una riunione di lavoro con i Responsabili di Area ed i Preposti della Banca Monte Pruno per celebrare gli importanti risultati conseguiti nel corso dell'esercizio 2024 dall'istituto di credito cooperativo. Un incontro dove si è discusso, tra l'altro, di diverse tematiche tecniche di fondamentale importanza per il 2025, come il nuovo budget fortemente ispirato dai principi di efficacia commerciale definiti della Capogruppo Cassa Centrale, l'innovativo e rinnovato sistema di valutazione delle filiali basato su 5 driver, i dati di fine 2024 e le dinamiche gestionali delle prime settimane del 2025, con un focus sull'andamento dei tassi di interesse, sulle opportunità della raccolta gestita, sulle linee operative dal punto di vista commerciale ed operativo. La serata ha visto, inoltre, un emozionante momento finale di riconoscimento alle filiali che hanno meglio performato nel corso dell'ultimo esercizio. Durante l'incontro il Direttore Generale della BCC Monte Pruno **Cono Federico** ha analizzato le varie tematiche oggetto di analisi, con il supporto del Responsabile Area Executive **Antonio Mastrandrea**, del Coordinatore Area Business **Michele Femminella**, dei dipendenti **Umberto Mazzali** dell'Ufficio Controllo di Gestione e **Jessica D'Amato** dell'Ufficio Finanza.

Il contenuto della riunione è stato impreziosito anche dalla presenza del Referente Commerciale di Cassa Centrale Banca **Rainer Atzwanger**, il quale ha focalizzato il suo intervento sui prodotti di raccolta indiretta e, in particolare, su PAC e Gestioni Patrimoniali, presentando la chiusura dell'iniziativa commerciale sui Piani di accumulo Nef, che ha visto la Banca Monte Pruno piazzarsi al 2° posto dell'intero gruppo bancario in termini di collocamento.

Il Direttore Generale Cono Federico ha premiato i Preposti, in rappresentanza delle migliori Filiali, consegnando i riconoscimenti alla prime tre classificate del "Top Filiale- Contest 2024", le due Filiali "Best Performer 2024 per Raccolta/ Impieghi" e le prime tre classificate nel "Contest PAC NEF". La graduatoria generale dell'andamento complessivo delle Filiali ha visto il seguente podio per il "Top Filiale-Contest 2024" che valuta le performance in termini di produttività, andamento delle masse,

miglioramento che ci danno notevoli spunti per il futuro».

Federico ha quindi ringraziato il già Direttore Generale **Michele Albanese** «per la grande ispirazione e per il lavoro comune realizzato nel corso di un 2024, che ha confermato la forza della nostra Banca a supporto della comunità di riferimento. Un plauso sentito a tutti i dipendenti delle nostre Filiali che si sono distinti per impegno ed attenzione verso la clientela, interpretando al meglio i nostri indirizzi ed i risultati messi in evidenza confermano un trend di grande rispetto».

Il dg ha anche sottolineato «la soddisfazione del Consiglio di Amministrazione per i valori di bilancio che la Banca ha generato nel corso del 2024 con risultati prestigiosi, in netto miglioramento rispetto al 2023, che si riassumono in un aumento considerevole dei depositi con una crescita di oltre 140 milioni di euro rispetto al dato di dicembre 2023, con un dato assoluto ben al di là di 1,27 miliardi di euro; anche i finanziamenti hanno avuto un ottimo trend, in crescita di 17 milioni al lordo delle operazioni di cessioni che hanno inciso sul valore assoluto, comunque, superiore ai 555 milioni di euro». La Banca ha, inoltre, «nuovamente dimostrato efficienza e grande capacità di generare reddito con equilibrio e forte attenzione alla clientela, dando vita ad un utile ante imposte superiore agli 8 milioni di euro, in aumento del 27% rispetto al dato record del 2023 - ha aggiunto Federico Molto interessante quello che la nostra BCC è riuscita a realizzare in termini di patrimonio, in crescita di ben 14 punti percentuali rispetto al 2023, a conferma della solidità della Banca e di una sempre più adeguata gestione dei rischi».

«L'impegno - ha concluso il dg di Banca Monte Pruno - è di proseguire sul percorso tracciato, coinvolgendo tutto il team di lavoro, continuando ad essere un punto di riferimento nella nostra comunità ed essendo, sempre più, un motore economico in grado di creare valore, ricchezza e benessere diffuso anche grazie al puntale e preciso supporto della nostra Capogruppo Cassa Centrale, con la quale stiamo disegnando nuove strategie di penetrazione commerciale che, auspichiamo, possano dare forte impulso al tessuto imprenditoriale dei nostri territori».

(red.eco.)

redditività, andamentale del credito ed ambito AML: riproduzione riservata

il primo posto è stato conquistato dalla Filiale di **Fisciano**, seguita dalla Filiale di **Vallo della Lucania** e da quella di Potenza. “Best Performer 2024” assegnati, invece, alla Filiale di

**Mercato San Severino**, per la crescita dei depositi, e a quella di **Teggiano** per il miglior trend dei finanziamenti; per il “Contest PAC NEF”, infine, il podio ha visto al primo posto la Filiale di **Mercato San Severino**, seguita da **Sant’Arsenio** e **Baronissi**. Hanno ritirato dalle mani del Direttore Generale Cono Federico i premi, per il 2024, i Preposti **Gaetana Russo** (Fisciano), **Lorenzo Cuda** (Vallo della Lucania) e **Giovanni Amato** (Potenza), i Best Performer **Michele Pierri** (Mercato San Severino) e **Alfiero Albanese** (Teggiano); per il Contest PAC NEF **Michele Pierri** (Mercato San Severino), **Gianluigi Cardello** e **Pasquale**

**Trotta** (Sant’Arsenio), **Cristiana De Caro** (Baronissi).

«Un bel momento di condivisione e riconoscimento che va nella direzione della valorizzazione del lavoro di squadra e della grande importanza del lavoro messo in atto dalle nostre Filiali e da tutti i colleghi che vi operano quotidianamente - ha commentato il Direttore Generale della BCC Monte Pruno Cono Federico - Siamo particolarmente soddisfatti dei risultati raggiunti nel corso del 2024, con eccellenze premiate, nel corso della serata, e ambiti di crescita e



La soddisfazione del CdA per i valori di Bilancio raggiunti I ringraziamenti rivolti al già dg Michele Albanese e al personale della BCC per quanto realizzato nel corso del 2024



L'incontro nella sede di Banca Monte Pruno a Sant’Arsenio e, a destra, la premiazione



Il dg Cono Federico

# Camera Commercio Italia-Usa: a Napoli la riunione dei direttori

## IL MEETING

Si riunisce stamani a Napoli il Board of Directors di American Chamber of Commerce in Italy, con la partecipazione, tra gli altri, dell'attuale Presidente di Amcham Italy, Stefano Lucchini, e del Consigliere Delegato Simone Crolla. La scelta di tenere la riunione, per la prima volta nella storia centenaria di AmCham, nel capoluogo campano, oltre a evidenziare l'importanza del Meridione in questa nuova fase delle relazioni transatlantiche, riflette anche il forte legame tra Italia e Stati Uniti in un momento di rinnovato slancio delle relazioni transatlantiche e di crescente attenzione agli investimenti nel Sud Italia.

AmCham Italy - affiliata alla US Chamber of Commerce di Washington D.C., la Confindustria statunitense, della quale fanno parte oltre tre milioni di imprese - da 110 anni sviluppa e favorisce le relazioni economiche e culturali tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia. «Il legame transatlantico, oggi più che mai al centro dell'agenda politica italiana ed europea, va protetto perché prezioso - ha detto Crolla - ma anche coltivato per aprire nuovi canali di sviluppo economico e politiche condivise che consolidino il successo di un sistema basato su un mercato libero, competitivo, sostenibile. Obiettivi possibili anche grazie a più attori, come il lavoro svolto dallo scalo internazionale napoletano Capodichino, con quattro voli giornalieri di compagnie americane da Napoli verso gli Stati Uniti, che generano un indotto di scambi politici ed economici importantissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crociere, 2025 da record Napoli supererà Genova: due milioni di sbarchi

**Per la prima volta il sorpasso sul capoluogo ligure. In testa resta Civitavecchia Buono il progresso degli altri scali meridionali di Cagliari, Messina, Palermo**

## LO SCENARIO

Antonino Pane

Il Sud piace e Napoli piace ancora di più. Risposte turismo nel suo ultimo Speciale Crociere somma i dati di tutte le compagnie ed è proprio Napoli e gli altri porti del Mezzogiorno a fare i passi più significativi. Cominciamo col dire, comunque, che complessivamente l'Italia aumenta sia i passeggeri accolti, sia il numero delle navi che le toccate nei singoli porti. E questo, per la precisione, è il terzo anno consecutivo che il Belpaese mostra la sua grande attrattività. Nello Speciale Crociere si specifica che sono attesi nei nostri porti nel 2025 ben 15,29 milioni di passeggeri e questo significa un +7,5% rispetto al 2024 per effetto delle oltre 5.400 toccate nave un dato in crescita del 5,9%. Va anche ricordato che già nel 2024, l'Italia ha registrato una crescita del 3% rispetto al 2023 per quanto riguarda i volumi di passeggeri movimentati nei porti. Insomma siamo nel bel mezzo di un trend in salita che promette bene anche per il futuro. Secondo Francesco di Cesare, presidente di Risposte Turismo, sentito da Shipping Italy, «c'è ancora spazio perché i volumi possano continuare a crescere, dal momento che, nel confronto tra i tassi di crescita media annuale nel periodo 2019-2024, l'Italia registra un +2% mentre a livello mondo la percentuale sale al 3%. È evidente che per una destinazione "matura" nel mercato crocieristico come l'Italia non ci sia da aspettarsi tassi di crescita annuali in doppia cifra, ma la tendenza complessiva del mercato mondiale può tradursi senz'altro in nuove opportunità per il nostro Paese».

## LA CLASSIFICA

In questo scenario ci sono alcuni porti, tra cui Napoli, che fanno un grande salto in avanti con un bel + 21% il che significa che proprio il nostro porto supera anche Genova e di piazza al secondo posto dopo Civitavecchia. Napoli rispetto a Genova avrà 400mila passeggeri in più. Insomma Napoli passa da 1,7 milioni di passeggeri movimentati nel 2024 a 2,1 milioni di passeggeri a cui corrisponde anche un +21,9% di toccate navi. Questi sono numeri già consolidati. In nessun settore del turismo, infatti, tutto è programmato e prenotato in anticipo come in quello delle crociere. Un preciso viatico, dunque, anche per chi si ostina a collegare i fenomeni dell'over tourism con le crociere. I dati precisi si fanno con molto anticipo e, quindi, si possono ben programmare i servizi a terra per accogliere nel migliore dei modi tutte queste persone. E non bisogna dimenticare un altro dato importantissimo. Secondo Clia, organizzazione mondiale delle crociere, in Europa ogni passeggero che sbarca in un porto lascia mediamente 130 euro. Parliamo di un gruzzoletto di 273milioni solo per Napoli. Ma torniamo alle cifre. Con Napoli crescono e di molto anche i porti di Cagliari, Messina, Palermo oltre a Civitavecchia, naturalmente. Mentre altri accoglieranno meno passeggeri di quanti accolti nel 2024 e tra questi Livorno, Savona e soprattutto Ravenna. Questo significa che sommando i dati dei porti del Mezzogiorno c'è un netto sorpasso verso i porti dell'area Nord. Il trend di crescita è interessantissimo anche per Palermo che, per la prima volta nel 2025, supererà il milione di passeggeri. E vediamo le regioni nel loro complesso. I primi due posti restano ad appannaggio di Lazio e Liguria. Il grande traino di Roma resta inattaccabile mentre in Liguria si sommano Genova, Savona e La Spezia. Al terzo posto c'è la Campania che somma Salerno a Napoli. Poi la Sicilia Seguono Campania e Sicilia. Va specificato, comunque, che proprio Campania e Siciliano mostrano gli incrementi percentuali più alti rispetto al 2024. Segue la Puglia che quest'anno con tutti i suoi porti supererà quelli della Sardegna. Tra le aree in controtendenza c'è sicuramente il Nord-Est che resta lontano dal record di 2 milioni di passeggeri registrati nel 2013. E ora vediamo gli homeport e dei porti di transito, l'anno scorso Civitavecchia è anche il primo porto per volume di crocieristi imbarcati e sbarcati (1,7 milioni). Segue a distanza Genova, con 600 mila crocieristi coinvolti in operazioni di home in/out. In totale, i crocieristi che hanno iniziato una crociera nei porti italiani sono stati circa 2,4 milioni. «Tra le necessità che, come Risposte Turismo, abbiamo cercato di evidenziare da tempo - aggiunge Francesco di Cesare - vi è quella di un piano nazionale per la portualità

crocieristica, e con essa anche una riflessione strategica complessiva, a livello Paese, di destinazione crocieristica. Nel rispetto della totale autonomia che ogni porto, città, regione hanno e avranno nel decidere su quali asset puntare e quali investimenti prediligere, credo che una lettura complessiva non possa che aiutare tutti a comprendere meglio quali direzioni prendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'innovazione è donna al Sud c'è il primato delle startup femminili

## Il rapporto Tagliacarne certifica che sono le regioni del Mezzogiorno quelle dov'è più diffusa la guida rosa

### IL REPORT

Nando Santonastaso

Corrono le startup innovative under 35 nel Mezzogiorno. Corrono più che nelle altre aree del Paese e quelle guidate da donne sono in percentuale maggiore che altrove. I dati 2024 sulla geografia delle giovani imprese, diffusi ieri dall'Istituto Tagliacarne e da Unioncamere si aggiungono a quelli, resi noti sempre nella stessa giornata da Cribis (Gruppo Crif), sulla consistenza complessiva delle startup up innovative del Paese nell'anno appena trascorso: il Sud segue il Nord Ovest, la Campania è seconda alle spalle della Lombardia tra le regioni e Napoli è terza tra le province dopo Milano e Roma. Insomma, l'ecosistema dell'innovazione made in Sud continua a fare fino in fondo la sua parte ed è difficile dare torto al segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, quando sottolinea che «la crescita e il rafforzamento di queste imprese sono essenziali per far sì che l'economia e l'innovazione italiana tengano il passo con l'Europa e con il resto del mondo».

### I DATI

In effetti, con le sue 12mila startup l'Italia è la quarta forza nell'Ue con ampi margini di miglioramento (vedi alla voce delle imprese al femminile) anche se, spiega opportunamente Tripoli, «solo il 6,6% del totale ha fatto scale up, cioè ha superato il milione di euro di fatturato o di capitale sociale tra il 2019 e il 2023. La percentuale è un po' più alta (12,6%) tra le startup con brevetto in tecnologie strategiche ma le nuove leggi sulle start up innovative potranno favorire questo processo concentrando, ad esempio, le agevolazioni sulle imprese con il maggior potenziale di crescita e innovazione e incentivando gli investimenti in ricerca e sviluppo». È un tema centrale anche perché a livello territoriale il venture capital, ovvero il capitale di rischio che investe sulle startup, raccoglie ancora poco nel Mezzogiorno come ricorda Antonio Prigiobbo.

Di sicuro, però, in chiave Mezzogiorno i dati di ieri sono decisamente significativi. Non solo perché testimoniano la competitività di questo segmento imprenditoriale, confermando che ricerca e innovazione abitano bene anche in quest'area del Paese; ma anche perché incentivano la sinergia tra imprese e ricerca, soprattutto universitaria, il vero valore aggiunto del sistema. In più, la partecipazione femminile tra i giovani, la novità che a tanti non sembrava possibile alla luce di indicatori tutt'altro che confortanti sul rapporto tra donne e lavoro anche in termini di autoimprenditorialità. Basta dare un'occhiata alla quota di occupate al Sud, cresciute certo negli ultimi anni ma ancora lontane dalla media nazionale, e alla scarsa diffusione di lauree Stem tra le iscritte all'università. Le startup innovative, che sono poco più di un terzo del totale, indicano però che anche in questo caso un cambio di paradigma sta avvenendo, sia pure con limiti (spesso finanziari) non trascurabili.

### L'INDAGINE

Non a caso, nell'indagine di Tagliacarne e Unioncamere si parla esplicitamente di «mappa geografica che si capovolge» a proposito delle startup a guida femminile nelle singole macroaree: se al Nord sono più numerose tra gli under 35 quelle condotte da maschi (il 17,2% delle startup innovative dell'area, Piemonte in testa con il 23,2%, contro il 16,9% della media nazionale e del Centro e il 16,4% del Sud), nel Mezzogiorno come detto sono le donne a primeggiare sul "ponte di comando", 15,8%, con punte del 27,5% in Molise, davanti al Centro (15,1%) e al Nord (11,8%).

Dietro i numeri ci sono ovviamente volti e storie. Da Cristina Angelillo che guida la barese Marshmallow Games, che si occupa di applicazioni mobili educative per bambini alla napoletana Danila Di Stefano al timone di Unobravo che fa della psicologia online la sua mission, a Dafne Cerbone formata alla Academy for Women Entrepreneurs Italy che è impegnata nella logistica, ma l'elenco è lungo. Di sicuro, il primato femminile riflette anche l'avanzata complessiva delle imprese innovative del Sud in termini numerici.

Il Rapporto Tagliacarne-Unioncamere spiega infatti che «le startup innovative under 35 sono cresciute in Italia del 66,5% tra il 2016 e il 2024 ma nel Mezzogiorno hanno allungato maggiormente il passo (+69,1%) rispetto al Nord (+67,5%), rallentato dall'andamento del Nord est (+12,7%), e al Centro (60,2%)». A livello regionale, le maggiori accelerazioni si riscontrano in Valle d'Aosta che registra comunque pochissime realtà produttive ma è il dato della Campania che fa notizia: il +184,7%, sempre tra il 2016 e il 2024, è superiore a quello della Lombardia (+124,5%). A fare da traino al Sud proprio le imprese innovative guidate dalle donne, con incrementi del 175,5%, a fronte del +106,3% del Centro e del +99,7% del Nord, ancora una volta frenato dal Nord est (+59,5%). «Boom di crescita si registra a livello regionale in Molise (+533,3%), Campania (+337,7%) e Puglia (+203,7%)».

Ecco spiegato perché anche nell'Osservatorio di Cribis, che prende in esame tutte le startup innovative a prescindere dall'anagrafe di chi le guida, si parla esplicitamente di «un contesto in salute e con ritmi di crescita mediamente più alti rispetto a quelli del sistema imprenditoriale italiano in generale». Alla fine del 2024 l'Italia conta 11.565 start up innovative, «segno che nel nostro paese si continua a fare impresa e soprattutto ad innovare». Le start up innovative a conduzione femminile o a partecipazione femminile sono 1.624, mentre le imprese la cui media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore a 35 anni sono 3.695. L'area con la concentrazione maggiore di realtà innovative è il Nord-Ovest (35,1%), seguito da Sud Italia e isole (27,7%), Centro (20%) e Nord-Est (17%). L'osservatorio fotografa una situazione molto simile rispetto a quella dello scorso anno in termini di distribuzione geografica, con la Lombardia in testa alla classifica delle regioni, con una percentuale pari al 27,5%, seguita come detto dalla Campania (12%) e dal Lazio (11,6%). Su tratta per lo più di imprese di produzione di software non connessi all'edizione (35,2%). Da segnalare anche l'alta percentuale delle imprese che si occupano di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali - ad esclusione delle biotecnologie - e dell'ingegneria (11%), dei portali web (5,6%) e di quelle che svolgono consulenze nel settore delle tecnologie dell'informatica (4,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I dazi reciproci di Donald «L'Europa brutale con noi»

**Il presidente apre un nuovo capitolo della guerra commerciale: «I provvedimenti varranno per tutti i Paesi». E paragona l'Iva a una tariffa doganale. Ma l'applicazione può slittare ad aprile**

LO SCENARIO

da New York

Per Donald Trump la cosa più importante quando si parla di economia è non essere mai secondi a nessuno e soprattutto non avere la sensazione che qualcuno si stia approfittando degli Stati Uniti. Proprio per questo ieri ha annunciato che il suo team al dipartimento del Commercio inizierà un'analisi sulle tanto attese tariffe reciproche nei confronti di tutti i Paesi del mondo che sempre secondo il presidente «si sono approfittati degli Stati Uniti per tanti anni». Il presidente ha firmato un memorandum in cui ha chiesto ai suoi consiglieri economici di analizzare tutte le tariffe imposte dagli altri Paesi nei confronti degli Stati Uniti, promettendo di rispondere e bilanciare il rapporto. «Si tratta di una cosa che avremmo dovuto fare da tempo», ha detto dallo Studio Ovale, aggiungendo: «Se produceate negli Stati Uniti, non ci saranno tariffe».

LE TEMPISTICHE

I tempi? Trump non ha voluto parlare di una data precisa, affermando solo che questa analisi sarà fatta «velocemente» e che i Paesi coinvolti avranno la possibilità di negoziare e trovare un accordo. In una telefonata con i giornalisti il segretario al Commercio Howard Lutnick ha detto che lo studio sarà completato entro il primo aprile. I Paesi che potrebbero essere colpiti dalle tariffe sono sicuramente Giappone, Unione europea e India. Proprio sull'Ue Trump ha detto: «Si comporta assolutamente in modo brutale nelle relazioni commerciali con gli Stati Uniti». Ma molti esperti sostengono che la creazione di tariffe per singoli Paesi non sia solo difficile ma sia anche un tentativo di indebolire l'Organizzazione mondiale del commercio, che è stata creata nel 1995 proprio per volere di Washington. Trump la attacca da anni sostenendo che viene usata da altre nazioni per imbrogliare gli Stati Uniti. Proprio ieri il primo ministro indiano Narendra Modi ha visitato la Casa Bianca. Sull'India Trump si era già lamentato, dicendo che impongono tariffe troppo alte sulle importazioni delle Harley Davidson. Anche sull'Europa Trump aveva parlato in particolare del settore auto: «Avete mai visto una Ford a Monaco?», aveva chiesto, ricordando che l'Europa impone dazi troppo alti sulle auto americane. Secondo il memorandum firmato ieri da Trump, non saranno prese in considerazione solo le tariffe ma anche le tasse e i sussidi e altri comportamenti che il presidente ritiene siano ingiusti nei confronti di Washington. Nel corso della conferenza stampa Peter Navarro, consulente senior di Trump per il commercio, ha detto che l'imposta sul valore aggiunto dell'Unione Europea è «l'esempio perfetto» di commercio sleale verso le imprese americane, e ha affermato che «il presidente Trump non è più disposto a tollerarlo».

IL RISCHIO

La decisione di ieri è l'ennesimo passo in avanti per definire la nuova agenda economica dell'America nazionalista e populista, che prevede uno stravolgimento dei rapporti commerciali con alleati e avversari. Nelle scorse settimane Trump ha già imposto dazi del 10% sui prodotti importati dalla Cina e tariffe del 25% su alluminio e acciaio. Nel prossimo mese, se le negoziazioni con Messico e Canada non dovessero arrivare a un accordo, la Casa Bianca dovrebbe imporre rialzi del 25% su tutte le merci prodotte nei due Paesi. Proprio sui due alleati, in una delle economie più interconnesse al mondo, un'analisi pubblicata dal Budget Lab di Yale ha spiegato molto bene il rischio che corrono gli americani: le tariffe di Trump su Canada e Messico potrebbero aumentare i costi per le famiglie statunitensi di 1.300 dollari l'anno. C'è poi la questione dell'inflazione: i dati di gennaio sono saliti al 3% e mostrano un aumento della pressione dei prezzi sui consumatori. Gli economisti e la stessa Federal Reserve hanno avvertito la Casa Bianca che in un momento complesso come questo, imporre nuovi dazi in modo massiccio potrebbe essere un rischio per l'economia americana e potrebbe colpire i consumatori, soprattutto le famiglie più deboli che hanno votato per Trump. Il

rialzo dell'inflazione porterebbe la Banca centrale a rimandare l'abbassamento dei tassi sul denaro, creando un circolo vizioso che renderebbe infelice soprattutto i mercati, portando a una possibile recessione.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Giorgetti: «Presto misure contro i prezzi dell'energia»**

**Il ministro dell'Economia al question time al Senato: «Massima attenzione del governo alle dinamiche speculative dietro l'andamento delle quotazioni»**



### **LA STRATEGIA**

ROMA Un provvedimento sul caro-bollette «è in arrivo». Mentre sul dossier Tim, «quello che farà il governo è tutelare l'interesse nazionale attraverso gli strumenti consentiti, golden power incluso». Giancarlo Giorgetti ha indicato la rotta in maniera chiara su due capitoli caldi sul tavolo dell'esecutivo.

«Nelle prossime settimane, un provvedimento con riferimento alle dinamiche dei prezzi dovrà essere assunto», ha assicurato il ministro dell'Economia durante il question time al Senato. «L'andamento dei prezzi dell'energia e le bollette non dipendono dal governo ma da dinamiche estranee, speculative su cui l'attenzione del governo è massima», e dunque una «riflessione onesta su ciò che è significato il passaggio al libero mercato degli utenti del mercato elettrico deve essere fatta. Ricordo che era uno degli impegni assunti non

certo da questo governo». Parole che lasciano intravedere più la caccia a una soluzione strutturale, o quasi, per il costo dell'energia che pesa su famiglie e imprese, che la ricerca di interventi spot, e che hanno sicuramente tutto il sapore dell'urgenza.

Ieri i prezzi del gas sono scesi a quota 51 euro per megawattora (-8,4%), e rispetto ai picchi di inizio settimana hanno ceduto quasi il 14% spinto dalle scommesse su pace in Ucraina. Ma le associazioni dei consumatori continuano a puntare il dito su tariffe del gas più alte del 21% rispetto allo scorso anno. Lì dove la spesa annua, dicono, è già «più cara di 309 euro a famiglia» con il rischio di vanificare il contenimento dell'inflazione, scesa da picchi del 12% dopo la crisi energetica a un livello vicino all'1%. «Per le famiglie abbiamo fatto uno sforzo importante con il cuneo fiscale e contributivo» e «il potere d'acquisto è aumentato», rivendica il ministro respingendo le accuse dell'ex premier Matteo Renzi.

Nelle parole del ministro dell'Economia la crescita che si è fermata riflette il peggioramento della crescita globale, europea e in particolare della Germania «da due anni in recessione, diversamente dall'Italia che ha indici positivi». Ma a ricordare che i due motori manifatturieri d'Europa sono sulla stessa barca arrivano i dazi di Trump. Ne ha preso atto anche Confindustria parlando di «effetti profondi sull'Italia».

«La situazione internazionale ci pone delle grandissime sfide e non nascondo che ci sono elementi di preoccupazione rispetto alle nuove dinamiche che ha assunto l'amministrazione americana e le risposte, o le non risposte, che a livello europeo si stanno studiando», ha spiegato Giorgetti, «Ma ci sono anche delle opportunità che il governo è in grado di interpretare grazie al nuovo standing internazionale che abbiamo meritato».

## LO SPREAD

Il cauto ottimismo viene anche dai numeri, oltre che sui segnali di fiducia che arrivano anche dallo spread: «Ho sempre ribadito che le sorprese positive si riferiscono ai dati della finanza pubblica. Questo tra qualche settimana troverà conforto», ha sottolineato il ministro ricordando come a proposito del Pil, il governo ha aggiornato le stime in linea con i principali previsori internazionali.

Mentre sollecitato ancora su Tim Giorgetti ha chiarito che il coinvolgimento del fondo spagnolo Asterion nell'operazione Sparkle con una quota di minoranza «prevede una partnership a natura prettamente industriale e non pregiudica in alcun modo le prerogative di indirizzo strategico dello Stato sull'asset». È certo poi che «il controllo di Sparkle sarà del ministero, che con una quota del 70% del capitale conserverà il diritto di nominare la maggioranza del cda e avrà ampi poteri di governance e indirizzo».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Donald avvisa l'Europa: ci tratta peggio dei nemici i dazi faranno giustizia

**NEW YORK** - «L'Unione Europea si approfitta degli Stati Uniti nei commerci». Non c'è dubbio che il Vecchio Continente sia il primo obiettivo della nuova ondata di dazi, ordinati ieri da Donald Trump con l'etichetta di "Fair and Reciprocal Plan".

Lui li chiama "equi e reciproci", nel senso che non si tratta di tariffe uguali del 10 o 20%, come quelle minacciate durante la campagna elettorale, da imporre a tappeto su tutti i Paesi. Variano invece da nazione a nazione, perché dipendono dalle misure che gli altri adottano per l'acquisto dei prodotti americani. L'Europa però verrà colpita in maniera più dura, perché Trump le rimprovera anche l'imposta sul valore aggiunto, che «sarà considerata un dazio», più tutte le altre regole e le multe che penalizzano le compagnie degli Stati Uniti.

Ieri il presidente ha ordinato ai consiglieri di elaborare un piano per definire l'entità dei dazi reciproci, partendo dai Paesi con cui gli Usa hanno il maggiore deficit. Le nuove tariffe scatteranno probabilmente il 2 aprile, secondo Howard Lutnick, nominato segretario al Commercio.

La Casa Bianca ha spiegato così l'iniziativa: «La tariffa statunitense sull'etanolo è solo del 2,5%, eppure il Brasile ne applica una del 18%. La tariffa media della nazione più favorita (MFN) applicata dagli Stati Uniti sui prodotti agricoli è del 5%, ma quella dell'India è del 39%». L'attenzione quindi si è rivolta verso l'Europa: «La Ue può esportare tutti i molluschi che vuole in America, ma la Ue vieta le importazioni da 48 dei nostri Stati. Di conseguenza, nel 2023 gli Usa hanno importato 274 milioni di dollari di molluschi dall'Ue, ma ne hanno esportati solo 38. L'Unione impone anche una tariffa del 10% sulle auto importate, gli Usa solo del 2,5%». In conclusione, «un rapporto del 2019 ha rilevato che in 132 paesi e oltre 600.000 linee di prodotti, gli esportatori americani affrontano tariffe più elevate di due terzi delle volte. Gli Usa registrano un deficit commerciale ogni anno dal 1975. Nel 2024, ha superato i mille miliardi di dollari».

Da qui l'ordine di analizzare i dazi imposti dai singoli Paesi, per rispondere con misure analoghe. Nel caso dell'Europa però i danni saranno più gravi, perché si calcoleranno anche gli effetti delle imposte sul valore aggiunto, le regole e le multe. Presto poi arriveranno i dazi specifici sul mercato delle auto. Lo scopo è incassare soldi, o spingere le aziende straniere a costruire fabbriche negli Usa per produrre sul loro territorio.

La rivoluzione non minaccia solo i singoli Paesi, ma l'intero sistema degli scambi globali basato sull'Organizzazione Mondiale del Commercio. Smantella infatti il principio della "most favored nation", secondo cui ogni Paese promette che tratterà gli altri come tratta qualsiasi nazione che riceve un trattamento preferenziale. Questo meccanismo secondo Washington ha favorito soprattutto Pechino, e chi si approfitta degli Usa, nonostante i vantaggi che la globalizzazione ha garantito all'America. Quindi va rimpiazzato con i dazi reciproci.

Trump ha ammesso che potrebbe

Un piano per colpire gli Stati con cui gli Usa hanno il deficit maggiore. Le nuove misure scatteranno dal 2 aprile, poi toccherà al settore auto. L'inflazione potrebbe risalire

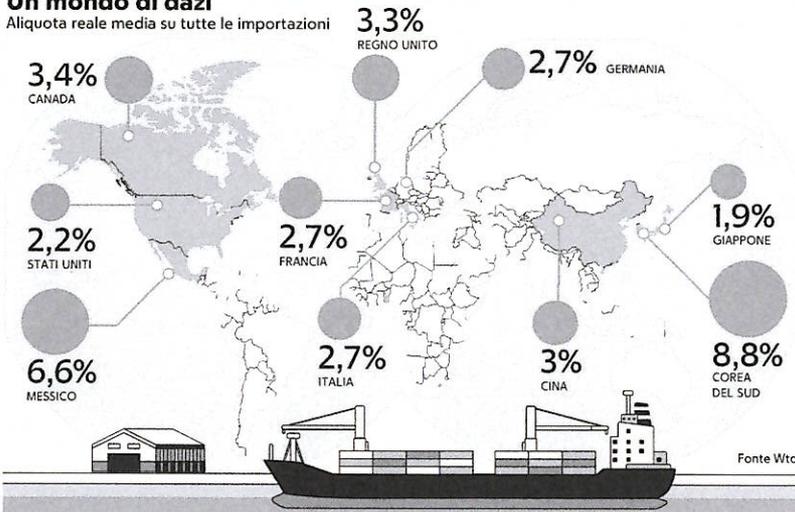
dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

rilanciare l'inflazione: «Non credo, ma i prezzi potrebbero salire nel breve termine». Un problema serio, perché aveva basato gran parte della campagna elettorale sull'accusa a Biden di aver favorito questo fenomeno, promettendo di fermarlo «dal primo giorno» con la produzione di energia e la deregulation. Due giorni fa però è arrivato il dato secondo cui l'inflazione è risalita dello 0,5% a gennaio, tornando al 3%. Con i dazi ora Trump rischia di infiammarla ancora di più, tradendo la promessa fatta ai suoi elettori.

© PHOTODISC/AGF

## Un mondo di dazi

Aliquota reale media su tutte le importazioni



NURPHOTO/NURPHOTO VIA GETTY IMAGES

di **Rosaria Amato**

**ROMA** - I dazi «aumentano le disuguaglianze, perché rafforzano il dollaro, facendo crescere gli interessi sul debito dei Paesi in via di sviluppo, che così hanno ancora meno risorse da spendere nell'istruzione, nella sanità, nelle infrastrutture».

Martin Guzmán, economista, professore alla Columbia University e ministro argentino dell'Economia dal dicembre 2019 al luglio 2022, è a Roma per partecipare alla conferenza sulla giustizia fiscale organizzata in Vaticano dalla Pontificia accademia delle scienze e dall'Icric. La Commissione indipendente per la riforma della tassazione internazionale delle imprese. Oggi sarà a un incontro sulla lotta alle disuguaglianze promosso da Icric, Nens e Oxfam Italia. «È la prima volta che l'accademia vaticana discute di questo tema così importante, che va al cuore della capacità degli Stati di promuovere lo sviluppo integrale dell'essere umano, un ambiente sostenibile e l'eguaglianza delle opportunità».

**Professor Guzmán, dopo la decisione del presidente Trump di tirarsi fuori dall'intesa raggiunta dall'Ocse nel 2021 sulla tassazione**

**globale delle multinazionali, che possibilità ci sono ancora di attuarla?**

«Il primo pilastro, che prevedeva lo spostamento di parte dei profitti tassabili dal Paese dove l'impresa ha la sede a quello dove si realizzano le vendite, richiede la ratifica degli Stati e quindi è praticamente morto. Il secondo, che prevede la tassazione minima del 15% per le multinazionali con almeno 750 milioni di fatturato, ha ancora delle speranze. Il 15% non è sufficiente, ma è un passo in avanti. Le trattative però andrebbero spostate all'Onu».

**Perché?**

«Perché quello che avviene di solito all'Ocse è che i Paesi avanzati prendono le decisioni, che solo dopo, quando sono state ampiamente "cucinate", vengono trasmesse ai

## L'intervista

# Guzmán "Queste tariffe illudono gli americani e affossano i Paesi poveri"



**MARTÍN GUZMÁN**  
ECONOMISTA  
ARGENTINO

**Bruxelles sta cedendo alla strategia della Casa Bianca di promuovere trattative bilaterali**

Paesi in via di sviluppo, ai quali non viene dato neanche il tempo di valutarle. E comunque di solito riflettono solo le esigenze dei Paesi più sviluppati».

**L'Europa ha ancora un ruolo da giocare per la promozione di uno sviluppo più equo?**

«L'Europa è troppo timida nel promuovere i propri interessi e nel prendere le proprie decisioni. Nel 2021, quando venne decisa la tassa sulle multinazionali, avrebbe potuto spingere perché si andasse oltre il 15%: il mondo stava uscendo dalla pandemia, c'era una maggiore solidarietà, era il momento giusto per farlo, ma non lo ha fatto. E adesso sta cedendo alla strategia di Trump di promuovere trattative bilaterali, Paese per Paese, piuttosto che con l'Unione europea».

## LA POLITICA ECONOMICA

Bruxelles pensa a un tetto europeo per le tariffe del gas, ma l'Italia continua a pagare l'energia più degli altri Paesi: una zavorra sulla produttività

# Il piano di Giorgetti contro il caro-bollette Prezzi calmierati per imprese e famiglie

## IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**F**ra dieci giorni sarà il terzo anniversario dall'inizio della guerra in Ucraina e l'Europa ha ancora un grosso problema: l'energia. Basta guardare il grafico di ieri del prezzo del gas naturale alla Borsa Tif di Amsterdam. In poche ore due notizie hanno fatto crollare il prezzo da un picco di quasi sessanta euro al megawatt ora a 51. La prima: l'intenzione di Donald Trump di far sedere al tavolo di pace russi e ucraini. E la seconda: l'ipotesi circolata a Bruxelles di introdurre un tetto europeo al prezzo del gas. La buona notizia è che il prezzo di riferimento dell'energia in Europa è sei volte più basso di tre anni fa, la cattiva è che l'Unione è ancora vulnerabile a quel prezzo, mai così alto negli ultimi due anni. Molte le ragioni: è un inverno rigido; c'è meno vento del solito e dunque serve più gas (secondo alcune stime quasi il 20 per cento di un anno fa); il metano russo non arriva più in Europa attraverso

**Secondo Assoutenti le tariffe sono già cresciute del 21% rispetto all'anno scorso**

i gasdotti ucraini. A complicare ulteriormente il quadro c'è poi la minaccia dei dazi americani che potrebbe spingere l'Unione a ritorsioni sulle importazioni del gas liquefatto. Di qui il fiorire di misure emergenziali: la riduzione dei livelli obbligatori delle scorte (lo ha chiesto ieri la Germania a Bruxelles), la riapertura dei transiti dai gasdotti ucraini, il già citato tetto alle fluttuazioni del prezzo del gas, concesso nel 2022 solo a Spagna e Portogallo.

Per il governo Meloni è una grana inattesa. Il prezzo dell'energia in Italia è già molto più alto che nella gran parte dei partner e pesa sull'industria, la cui produzione è in calo ininterrotto da due anni. Giancarlo Giorgetti, dopo aver contenuto le richieste di Salvini per una nuova pace fiscale, si trova davanti scelte ben più emergenziali di quelle sollevate dal suo segretario di partito. Ieri pomeriggio rispondendo alle interrogazioni a Palazzo Madama il ministro del Tesoro l'ha detto chiaramente: «Nelle prossime settimane un provvedimento dovrà essere assunto. L'andamento dei prezzi dell'energia e le bollette non dipendono dal governo ma da dinamiche esterne e speculative

In Senato il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti ieri ha partecipato al question time al Senato, dove ha spiegato alcune delle strategie per fronteggiare le impennate dei prezzi energetici



IMMAGINE ECONOMICA

ve su cui l'attenzione del governo è massima», e dunque «occorre una riflessione su ciò che è significato il passaggio al libero mercato degli utenti del mercato elettrico». Secondo le stime di Assoutenti le tariffe del gas sono già cresciute del 21 per cento rispetto a un anno fa, e quest'anno costeranno alle famiglie mediamente 309 euro in più. Cosa farà il governo per gestire quella che è una quasi emergenza ancora non è chiaro. «Troppo pre-

## I precedenti del 2022 e 2023

## 1 Il decreto energia di Draghi

A febbraio del 2022 è il governo guidato da Mario Draghi a mettere in campo quasi 8 miliardi contro il caro energia innescato dalla guerra tra Russia e Ucraina

## 2 La tassa sugli extraprofiti delle aziende

A maggio del 2022 il premier Draghi annuncia, nel decreto aiuti contro il caro vita, l'aumento al 25% della tassa sugli extraprofiti per le aziende energetiche

## 3 Il bonus benzina di Meloni

Il 25 settembre 2023 il cdm guidato da Meloni dà il via libera al decreto legge Energia con misure per oltre un miliardo contro il caro bollette e carburante

Il governo assicura: «Lo stop nei prossimi mesi». Anche Forza Italia chiede di intervenire

## Milleproroghe, niente rinvio della sugar tax Le imprese protestano: «Danni al settore»

## IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**1° luglio**  
2025: è la data in cui scatterà la tassa sulle bibite analcoliche zuccherate

Il rinvio della sugar tax non è stato inserito nel Milleproroghe. La tassa sulle bevande zuccherate dovrebbe quindi scattare il primo luglio prossimo, a meno che il governo non intervenga in un altro provvedimento nei prossimi mesi, come ha promesso il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Il differimento della sugar tax è una delle bandierine di Forza Italia, una richiesta che gli azzurri portano avanti dalla manovra dello scorso anno. Ma anche stavolta l'emendamento è saltato. «È un'imposta che non deve entrare in vigore, che deve essere rinviata e, auspicabilmente, del tutto abolita», ribadisce il

capogruppo azzurro al Senato Maurizio Gasparri, che aggiunge: «Prendiamo atto con favore dell'impegno del governo, è una delle nostre priorità».

La mancata modifica ha fatto andare su tutte le furie le imprese del settore. Federalimentare esprime «profonda amarezza per il parere negativo espresso dal Mef di posticipare al 2026 l'avvio della sugar tax». Il presidente della federazione Paolo Mascarino si dice «stupito e incredulo, una scelta che fa male all'industria, ai

consumatori e a tutta la filiera produttiva». Assobibe, associazione di produttori delle bevande che fa parte di Confindustria come Federalimentare, confida nell'impegno dell'esecutivo perché «il tempo è quasi scaduto, sono necessarie azioni concrete e urgenti».

Tra le misure introdotte in commissione al decreto Milleproroghe, approvato ieri sera dal Senato con voto di fiducia, spicca la riapertura dei termini della rottamazione *quarter* delle cartelle: i decaduti – ovvero i contribuenti che avevano aderito ma hanno perso il diritto non avendo pagato le rate – potranno essere riammessi inviando la dichiarazione entro il 30 aprile 2025. Salta invece la proroga di due mesi del concordato preventivo biennale, proposta fortemente auspicata dalle as-

soziazioni di artigiani e commercianti, oltre che dai commercialisti.

Un altro rinvio che non è passato, e mette in difficoltà le aziende, riguarda l'obbligo di assicurarsi contro le catastrofi naturali. Il decreto sposta il termine dal 31 dicembre 2024 al 31 marzo 2025, ma diversi emendamenti bipartisan sollecitavano un ulteriore aggiornamento a giugno o a dicembre.

Nel decreto si torna a parlare di No Vax: le multe nei confronti dei non vaccinati al Covid, che già erano state congelate, vengono definitivamente soppresse.

Infine, in vista della prossima stagione balneare, arriva la sospensione (fino al 30 settembre) del requisito della maggioranza per svolgere l'attività di bagnino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'allarme  
L'andamento non dipende dal governo ma da dinamiche speculative su cui l'attenzione è alta

La decisione  
Occorre una riflessione su ciò che è significato il passaggio al libero mercato dell'energia

sto per formulare ipotesi», spiega una fonte del Tesoro. L'unica certezza è che un provvedimento arriverà, probabilmente per decreto.

Dopo l'inizio della guerra in Ucraina il governo Draghi sterilizzò tutti gli oneri di sistema (le tasse che paghiamo per finanziare gli incentivi alle rinnovabili) e tagliò l'Iva fino al 5 per cento. Ma per reintrodurre misure simili occorrono miliardi, a seconda delle ipotesi intermedie. Le parole di Giorgetti sembrano alludere anche ad un rafforzamento del mercato tutelato per i meno abbienti, ma qui la complessità è nel riportare a prezzi amministrati un sistema che è ormai regolato dal mercato e allo stesso tempo condizionato dalla scarsa autonomia energetica e interconnessione fra le reti europee. Poi ci sono le soluzioni strutturali, alcune delle quali discusse per anni e mai realizzate: dalla riduzione imposta per legge dei costi all'ingresso fino alla previsione di far acquistare al Gestore unico (Gse) energia rinnovabile attraverso contratti di lungo termine, uno degli strumenti tipici delle grandi aziende energetiche per rifornirsi di gas dai Paesi produttori. In queste ore Giorgia Meloni ha chiesto a Giorgetti e al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin di tenerla aggiornata: l'opposizione ha iniziato ad alzare il tiro. La leader Pd Elly Schlein accusa il governo «di non fare nulla da due anni». Il suo capogruppo al Senato Francesco Boccia accusa la maggioranza di aver negato la proroga delle aste per i clienti vulnerabili nell'ultimo decreto Milleproroghe. Carlo Calenda di Azione, promotore di una mozione bipartisan per un intervento sulle bollette, chiede di «sbrigarsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scalo**  
L'Orient Port Branch a Lianyungang: la Cina è uno dei Paesi colpiti dai nuovi dazi voluti da Trump

# Spiazzata dal tycoon Meloni cambia linea e chiama von der Leyen “Rispondiamo uniti”

Il retroscena

**ROMA** - Attendista. Silente. Ma soprattutto: in una posizione scomoda. Giorgia Meloni sperava di giocare una partita diversa con Donald Trump. Sui dazi, soprattutto. E sull'Ucraina. Puntava a diventare fin da subito l'europea capace di parlare con la Casa Bianca, senza intermediari. Il ponte. La premier non rinuncia all'obiettivo, ci crede ancora, ma per il momento deve gestire un dato di realtà: il tycoon sta colpendo l'Europa, senza troppe distinzioni. Cerca di disarticolargli, a volte mortificandola. E così, la presidente del Consiglio ha dovuto compiere nelle ultime ore alcuni passi informali, quasi obbligati. Ad esempio, ha comunicato alla Commissione europea che l'Italia sarà compattamente al fianco di Bruxelles nella reazione alle barriere doganali imposte da Washington. «Ai dazi si risponde con i dazi».

Un concetto, questo, che la presidente del Consiglio ha condiviso con Ursula von der Leyen. Non era scontato lo facesse. Anzi, nel corso dell'ultimo Consiglio europeo, lo scorso 3 febbraio, Meloni aveva contestato alcuni colleghi - Emmanuel Macron in particolare - che con questo stesso slogan reclamavano reazioni uguali e contrarie verso gli Stati Uniti. «Trump è un negoziatore - la tesi meloniana durante il summit - e sarebbe un errore scegliere la strada del muro contro muro». E invece, almeno in questa prima fase e per reagire ai dazi americani, sarà proprio muro contro muro.

A Palazzo Chigi, come alla Farnesina e al ministero dell'Economia, si pesano i possibili scenari delle barriere doganali. I mercati che rischia

La premier si aspettava un trattamento di favore da Washington. Ma spera ancora nel negoziato

di Tommaso Ciriaco



▲ **A confronto** La premier Meloni con la presidente von der Leyen

no di più e quelli che non destano particolari allarmi. Ad esempio, dazi del 25% sull'acciaio e l'alluminio non preoccupano troppo: in passato è già successo, proprio con Trump, e il settore ha retto. Semmai, il timore del governo è che dazi simmetrici degli Stati Uniti verso l'Europa possano mettere in ginocchio alcune filiere care a Roma. Sembrava invece affievolirsi la speranza

che l'"amicizia" di Trump, quella che Meloni ha tentato di rafforzare volando prima a Mar-a-Lago e poi addirittura all'Inauguration day a Washington, possa rendere strabico l'approccio del Presidente americano verso l'Ue, preservando in qualche modo l'export italiano.

Meloni, comunque, aderirà alla reazione promessa da Ursula e sostenuta da Macron. Deve difendere i mercati italiani e non apparire troppo schiacciata sul repubblicano (soprattutto dopo lo strappo all'Onu nel documento sulla Corte penale internazionale). Dopodiché, continuerà a spendersi per trattare. E si riproporrà come mediatrice.

C'è una data cerchiata di rosso: il 24 febbraio. Quel giorno dovrebbe tenersi una videoconferenza dei leader del G7, in occasione dell'anniversario dell'invasione dell'Ucraina. In quella sede, Meloni intende affrontare anche il nodo dei dazi, spendendosi per un accordo. Ma è chiaro che quel summit sarà monopolizzato soprattutto dalla trattativa tra Usa e Russia per chiudere il conflitto ucraino.

È l'altro grande punto di frizione tra le due sponde dell'Atlantico. Il dossier che forse più di tutti mette in difficoltà Meloni. La premier si è a lungo spesa per le ragioni di Kiev. Con l'avvento di Trump, ha ovviamente sfumato alcune posizioni. Si aspettava un segnale dalla nuova amministrazione, che non è arrivato (la missione europea del generale Kellogg è stata ridotta al minimo e non passerà da Roma). Ma il problema, ormai, investe l'Europa nel suo complesso.

Nelle cancellerie Ue c'è il fondato sospetto che il tycoon abbia davvero deciso di imporre una pace ingiusta all'Ucraina. La reazione di mezzo continente sarebbe furiosa. E l'altra metà, che include l'Italia, non potrebbe sfilarsi.

Ne hanno discusso nelle ultime ore la premier e Antonio Tajani. Concordando su un punto: non si può rompere l'unità continentale. Anche perché Roma si ritroverebbe isolata nel continente e oltreoceano. Il ministro degli Esteri l'ha spiegato ancora ieri, prima di partire per il vertice di Monaco: «Ogni passo nel percorso di pace è positivo. E dunque, bene il dialogo avviato tra Trump e Putin. In questo processo, però, l'Europa deve ricoprire un ruolo centrale, da protagonista. Dobbiamo essere uniti».

Certo, la presidente del Consiglio ribadirà ancora che non può essere l'Ue a sostenere da sola - e senza Usa - la battaglia di Kiev. Che bisogna continuare a parlare con Trump (Roma medita di invitarlo alla conferenza sulla ricostruzione in Italia). Ma se davvero Trump volesse "scaricare" gli ucraini, Meloni resterebbe ancorata all'Unione, a costo di scontentare Matteo Salvini. Soprattutto se Washington non assicurere un punto essenziale: le garanzie di sicurezza per Kiev.

**I dazi potrebbero mettere in crisi ancora di più la nostra economia, che già soffre la concorrenza dei Paesi dove la manodopera ha un costo molto inferiore.**

«Proprio per quello la Ue dovrebbe far valere la propria leadership, non accettando scelte che vengono decise da un Paese, come gli Usa, che non ne paga le conseguenze, perché è lontano: è quello che accade con la guerra in Ucraina. E se decide di aumentare la spesa militare, dovrebbe avere maggiore controllo sulle decisioni in materia di sicurezza nella regione, e sarà comunque a scapito di altri investimenti che invece potrebbero migliorarne la competitività».

**Il ruolo di Musk con Trump?**

«Esiste un movimento internazionale per promuovere attivamente l'evasione fiscale da parte delle grandi multinazionali, che include i leader che hanno beneficiato di innovazioni finanziate dallo Stato, come Musk con Tesla. Trump lo favorisce, illudendo gli americani che i dazi possano riportare il benessere perduto, mentre la causa è la disuguaglianza, rafforzata da una tassazione iniqua, che pesa soprattutto sulle Pmi e impoverisce anche la classe media».

© FOTOCOOPERAZIONE RISERVA

**AZIONE FORTE CONTRO L'ACIDITÀ GASTRICA**

# Zymerex®

**PER FAVORIRE LA DIGESTIONE**

**60 COMPRESSE MASTICABILI**  
GUSTO FRAGOLA E BANANA

**CONTRASTA L'ACIDITÀ GASTRICA**

Formulato con C-500 complex, un sistema tampone che contiene 540 mg di carbonato di calcio per compressa, complessata con l'estratto di banana che contrasta l'acidità gastrica.

€ 12,90  
Prezzo suggerito. Può subire variazioni.

**OFFERTA SPECIALE € 9,90**  
solo nelle farmacie aderenti

Adatti a vegani  
Senza glutine  
Naturalmente privi di lattosio

**20 COMPRESSE MASTICABILI**  
GUSTO MENTA FORTE

**FORMULA FORTE 5 AZIONI**

Formulata con uno specifico complesso di 7 estratti vegetali di Altea, Anice, Angosica, Banano, Cumino, Menta e Zenzero, che agiscono in sinergia per aiutare la digestione.

Zymerex ANTIACIDO e Zymerex DIGESTIVO FORTE sono integratori alimentari. Leggere attentamente le avvertenze riportate sulle confezioni. Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore a tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno ritratti come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di uno sano stile di vita.

# Economia

↑ **+0,82%** FTSE MIB 37.908,05

↑ **+0,85%** FTSE ALL SHARE 40.202,25

↑ **+0,71%** EURO/DOLLARO 1.04576 \$

## IL PROVVEDIMENTO

# Il governo contro il caro bolletta nel mirino la tassa sulla CO<sub>2</sub>

**Il Mef: "Presto misure per tagliare i prezzi che crescono per colpa della speculazione. Utenti poco tutelati"**

di Giuseppe Colombo

ROMA — La griglia delle misure è stata già disegnata. Fa la spola tra il ministero dell'Economia e il dicastero dell'Ambiente. Ecco il piano del governo contro il caro bollette: aiuti alle famiglie e alle imprese attraverso un ventaglio di opzioni che impatti sui prezzi dell'energia. In testa alla lista c'è la sospensione della tassa sulle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Tocca al titolare del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, annunciare i lavori in corso. «Nelle prossime settimane dovrà essere assunto un provvedimento con riferimento alle dinamiche dei prezzi», dice nell'aula del Senato rispondendo a un'interrogazione di Matteo Renzi. La traccia dell'intervento: «L'andamento dei prezzi dell'energia, in particolare delle bollette - sottolinea il ministro - non dipende dal comportamento del governo ma da dinamiche che talvolta hanno anche caratteristiche speculative». Ecco perché tra le misure allo studio c'è la riduzione, fino all'azzeramento, della differenza di prezzo che si registra sul mercato all'ingrosso italiano rispetto a quello del Ttf di Amsterdam. Lo schema è caldeggiato da Confindustria, che vorrebbe ri-



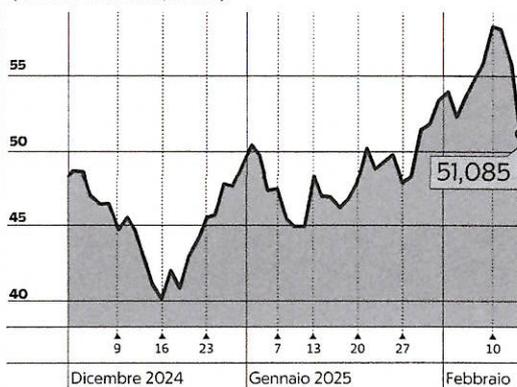
▲ Il ministro Giancarlo Giorgetti: è alla guida dell'Economia, in quota Lega

versare l'effetto calmierante solo sulle imprese: il governo, però, teme di sbattere così contro la normativa sugli aiuti di Stato.

Si allontana, invece, lo sblocco del gas release, il meccanismo che autorizza il Gse a comprare da chi produce in Italia il metano da rivendere alle imprese gasivore a prezzo calmierato. Le autorizzazioni per le estrazioni sono ferme, in particolare nell'Alto Adriatico: la catena è inceppata. Accelera l'energy release, lo schema che assegna elettricità a prezzi calmierati alle imprese energivore in cambio dell'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Poi c'è la carta pesante: la sospensione della tassa sulle emissio-

### Il prezzo del gas alla Borsa di Amsterdam

(mercato futures TTF, in euro)



### Il Punto

## Salari in ripresa ma gli italiani non lo sentono

di Filippo Santelli

**D**a un ammetto ormai i salari degli italiani stanno recuperando parte del potere d'acquisto eroso dall'inflazione. Il problema è che le famiglie non percepiscono alcun recupero, ancora condizionate dallo shock dei prezzi che hanno patito, e così continuano a spendere meno di prima e di quanto potrebbero. Questo divario tra realtà e percezione nel reddito disponibile è comune a tutti i Paesi dell'eurozona, dice uno studio della Bce pubblicato nell'ultimo bollettino. Ma è massimo per l'Italia, dove la quota di pessimisti - chi ritiene che nel 2024 il proprio potere d'acquisto sia ancora sceso, quando in realtà è salito - sfiora il 40%. Lo studio non indaga i motivi, anche se qualcosa si può intuire dal caso virtuoso del Belgio (solo il 16% di pessimisti), dove i salari, compreso quello minimo, sono ancorati ai prezzi. In compenso gli economisti sono chiari sugli effetti: i pessimisti risparmiano di più e spendono meno, in particolare in servizi e beni durevoli. Percezione e realtà dovrebbero riallinearsi con il tempo, ma il divario da cui parte l'Italia spiega perché anche nei prossimi mesi sarà difficile vedere una ripresa dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La polemica

## Landini alla Cisl: "Meloni impone soluzioni"

di Marco Bettazzi

BOLOGNA — Il governo ha grande attenzione al dialogo, come ha detto a Repubblica la neosegretaria della Cisl Daniela Fumarola? «Su temi fondamentali come sanità, pensioni, superamento della precarietà e rinnovo dei contratti pubblici non c'è alcuna trattativa - replica il segretario della Cgil, Maurizio Landini - Vogliono imporre le soluzioni che ritengono più opportune, semplicemente perché hanno la maggioranza in parlamento». E com'è successo per la manovra di bilancio, per cui i sindacati sono stati «chiamati quando era già stato deciso tutto». «noi giudichiamo i fatti». Il segretario della Cgil ha chiuso così la due giorni di assemblea a Bologna, servita a lanciare la campagna referendaria per i cinque quesiti appoggiati dal sindacato su Jobs Act, precarietà, tutele nelle piccole imprese, appalti e citta-

dinanza. Un appuntamento per cui la Cgil punta a raggiungere il quorum portando al voto 25 milioni di persone. «Non ci chiamiamo de Coubertin, per cui l'importante è partecipare», scherza, ma non troppo, Landini, anche se ammette che quel risultato è probabilmente «una delle cose più difficili che ci siamo mai trovati ad affrontare». Ma non per



▲ Al timone Maurizio Landini, segretario Cgil

**VALLÉE D'OSTE STRUCTURE**  
ha indetto un'asta pubblica secondo il metodo di cui all'art.73, co.1, lettera c) del regio decreto 23/05/1924 nr. 827, per la cessione del compendio immobiliare denominato "ex Montedison/Montecatini (SMR.01) in loc. Lillaz, comune di Saint Marcel (AO). Il prezzo a base d'asta ammonta a Euro 731.088,00 Iva esclusa. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe, entro le ore 12:00 del 24/02/2025. A questo link <https://www.svda.it> le Informazioni e la documentazione per partecipare all'asta pubblica.

**Dalla sanità alle pensioni, la Cgil chiude al dialogo con Palazzo Chigi**

Di questo rinuncia a incalzare politica e governo. «Dare l'indicazione di non andare a votare significa uccidere la democrazia - spiega - Non stiamo dicendo che tutti debbano votare come noi, perché in un Paese libero l'importante è che tutti vadano a votare e ci sia un confronto». Poi, certo, se chi va vota Sì «sono più contenti», continua.

Proprendo un quiz ai delegati, Landini chiede poi «chi è che ha giudicato il Jobs Act una carta che non andava bene neanche per piegare la pizza? Questa dichiarazione - sottolinea - è stata fatta da chi allora era all'opposizione e oggi è a capo del governo». La Cgil chiederà presto un incontro all'esecutivo per fissare il prima possibile la data del voto, accorpandola alle amministrative, e un altro alla Commissione di vigilanza sulla Rai perché svolga il suo compito per i referendum, visto «che la paghiamo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Design, bellezza e innovazione la forza del made in Italy

*Road to Trento 2025. Evento presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, per parlare di uno strumento capace di generare valore economico e sociale, oltre che culturale, nell'ambito della IX Giornata internazionale*

R.I.T.

1 di 2



Uno strumento per migliorare la qualità della vita delle persone. Orientato «al noi piuttosto che all'io». A patto che torni a interessare «un concetto di comunità e non di community. Di utenti e non di clienti». Per Marco Sammicheli, direttore del Museo del Design Italiano della Triennale Milano, il design è una disciplina che, da sempre, «accompagna i comportamenti e, accompagnando i comportamenti, li osserva nelle loro mutazioni e trasformazioni». E permette pertanto di progettare oggetti, servizi e funzioni che interessano ogni ambito della vita quotidiana, generando bellezza, inclusione e anche valore – sociale, culturale ed economico.

In questa accezione ampia e nobile del suo significato, è stato al centro dell'evento «Design: progettare bellezza, creare valore», realizzato in collaborazione con il Sole 24 Ore e l'Ufficio Ice di Parigi presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, in occasione della IX edizione della Giornata del design italiano nel mondo, con il titolo «Disuguaglianze. Il design per una vita migliore». L'evento ha segnato inoltre la seconda tappa (dopo quella di New York lo scorso 30 gennaio) delle iniziative «Road to Trento 2025», promosse all'estero dal Sole 24 Ore in preparazione della ventesima edizione del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dalla testata con le istituzioni trentine e in programma dal 22 al 25 maggio prossimi.

«Parlare di design vuol dire approcciare un settore nodale per la vita culturale ed economica dell'Italia. Un simbolo internazionalmente riconosciuto del nostro sapere e saper fare, capace di generare valore e costruire bellezza, abbattendo barriere e intessendo relazioni culturali e diplomatiche, oltre che economiche, su scala globale»,

ha detto Federico Silvestri, direttore generale Media & Business Gruppo 24 Ore a amministratore delegato di 24 Ore Eventi.

Anche l'ambasciatrice d'Italia in Francia, Emanuela D'Alessandro, ha ricordato che l'Italia gioca un ruolo da leader nel design in Europa, con la più alta quota di fatturato nel settore, «grazie a una produzione che coniuga stile, artigianalità e innovazione. L'Italia è la patria del bello e il design è una delle sue più alte espressioni, grazie a prodotti che non solo decorano, ma inoltre migliorano la nostra vita», ha detto. «Il design è un po' il cuore dell'Italia – ha ribadito Maria Tripodi, sottosegretario di Stato al ministero degli Affari esteri –. Non solo per la bellezza, ma per tutto quello che il design rappresenta nella nostra vita. E se l'Italia è considerata grande nel mondo, molto merito va a tutte le professionalità che lavorano proprio nel mondo del design». All'evento hanno partecipato anche Barnaba Fornasetti, direttore artistico di Atelier Fornasetti e Rémi de Raphélis, direttore del Musée des Années Trente.

Se il design è uno strumento per migliorare la qualità della vita, può dunque svolgere un ruolo importante anche nel combattere le diseguaglianze, a cominciare da quelle di genere, soprattutto nel mercato del lavoro, come ha ricordato nel suo intervento Anna Lapini, presidente di Terziario Donna, il gruppo di Confcommercio. «Ci battiamo per un un mercato che abbia le stesse regole e opportunità per tutti e in questo senso il tema delle diseguaglianze è fondamentale – ha detto Lapini –. Fare leggi per favorire l'inclusione femminile nel mercato del lavoro fa bene non solo alle donne, ma anche all'intera società e a tutta l'economia, e contrasterebbe anche il calo demografico».

Serve però anche un cambio culturale, ha detto Antonella Andriani, designer e vicepresidente Adi, l'Associazione per il disegno industriale, precisando che «se parliamo di qualità di un progetto, non ci sono differenze tra designer donne e uomini, ma c'è invece una grande differenza in termini di quantità. Lo vediamo nelle candidature che come Adi riceviamo per il concorso Compasso d'Oro, che quest'anno ha anche un'edizione internazionale, in occasione dell'Expo di Osaka, le cui candidature sono aperte fino al 10 marzo. Credo che ancora oggi le donne siano poco concentrate sulla valorizzazione del proprio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Its italiani alla ricerca in Egitto di giovani allievi da formare

Nicoletta Picchio

Due giornate di colloqui con gli studenti dell'istituto Don Bosco, a Il Cairo, per verificare la preparazione dei ragazzi, capire la disponibilità a venire in Italia, aiutarli a individuare le proprie aspirazioni. Tutto tra gli stand del Villaggio Italia, l'evento-fiera inaugurato l'altro ieri dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini (vedi *Il Sole 24 Ore* di ieri). Un modello che governo e imprese hanno intenzione di rafforzare e di portare in altri paesi, all'interno del Piano Mattei.

Sono arrivati al Don Bosco, a Il Cairo 48 ITS Academy, più 7 scuole, per cercare quei profili che in Italia non si trovano. Al Don Bosco si studia in italiano, in particolare mecatronica, elettronica e informatica. C'è l'ITS Academy Apulia Digital tra i presenti, con il presidente, Euclide Della Vista, che presiede anche la filiera degli ITS Academy dell'informatica della Regione: «Dieci ragazzi del Don Bosco hanno già fatto la preselezione, garantiamo una borsa di studio e l'alloggio. Abbiamo incontrato tanti ragazzi, con le risorse che abbiamo a disposizione, grazie anche al Pnrr, ne potremmo prendere altri venti: la preparazione è ottima, la loro media nella valutazione è altissima», racconta.

A sentire i responsabili dei vari ITS Academy presenti è stata positiva la spinta del governo e di Confindustria a spingere sulla formazione tecnico-scientifica e ad andare oltre i confini italiani. I soldi occorrono, ma è necessario anche integrare i ragazzi culturalmente e socialmente nel nostro paese. Un'attenzione che non manca: «C'è un accompagnamento educativo per i ragazzi arrivati da noi. Ne avremo dieci con il prossimo corso, ci stiamo organizzando. Li accogliamo nell'istituto di Sesto San Giovanni, poi andremo avanti anche con gli altri nelle altre sei sedi provinciali. C'è la possibilità di riuscire a prenderne altri 30, con gradualità», dice Raffaele Crippa, direttore dell'ITS Lombardia mecatronica Academy, con sedi a Sesto San Giovanni, Bergamo, Brescia, Lecco, Pavia, Como e Varese.

C'è la burocrazia tra i problemi da affrontare, oltre alle risorse, un tema sollevato da tutti. «Siamo fiduciosi comunque che il memorandum firmato mercoledì tra il ministro Valditara e il suo omologo, Abdel Latif, riesca a velocizzare la preparazione dei documenti, oggi servono circa due mesi», dice Mimma Barbati, direttore della Fondazione ITS Meccatronica del Lazio Academy. A Latina e a Roma sono già arrivati rispettivamente 10 e 5 ragazzi dal Don Bosco: «Abbiamo parlato con tanti, l'intenzione è di prenderne una trentina». È molto importante il

tema dell'accoglienza: su questo aspetto di sofferma Paola Perabò, presidente ITS Academy di Udine e EPV Risorse umane del Gruppo Danieli. È dal 2021 che hanno contatti con il Don Bosco: da allora sono arrivati nei vari anni di corso circa 50 ragazzi. «Ne vorremmo inserire con il prossimo altri 25, potremmo spingerci anche oltre, ma dobbiamo poter affrontare il tema dell'ospitalità», dice Perabò, che nel gruppo Danieli ha inserito una quota consistente di giovani. «Cerchiamo ora di ampliare la rete, aggiungendo un paese all'anno. L'Egitto, con il Don Bosco, ha ragazzi preparati che parlano benissimo l'italiano, in altre scuole non è così». Ma il bisogno di competenze che c'è nel nostro paese sarà una forte spinta ad andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La leadership guida lo sviluppo di Pmi e filiere produttive

Vincenzo Rutigliano



La leadership costruita sul modello delle filiere produttive con le imprese che aiutano le altre a crescere. La tappa di ieri a Bari del roadshow “Leader by Example 2025”, ideato da Range Rover, in collaborazione con il Sole 24 Ore, ha confermato una volta di più che il punto di avvio anche per la leadership sono le Pmi. « Sono queste imprese la spina dorsale del Paese e anche qui ogni giorno, si misura la sfida, si combatte in trincea. La leadership - ha sottolineato il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, aprendo la seconda delle quattro tappe di questo viaggio (le prossime saranno Verona e Milano) - ha un peso decisivo anche nelle Pmi, lo è per chi dirige le attività, per l'imprenditore e per il manager che guidano la squadra e che alla fine raggiungono il risultato».

Per l'imprenditore la sfida della leadership ha molti nomi. In Puglia la differenza la fanno quelle che - ha detto Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia e Bari-Bat - «fanno innovazione, sono attente al welfare aziendale, fanno R&S, innovazione, internazionalizzazione, vincono puntando sulle persone, maturano processi di crescita». E spingono sulla leadership di persone ed imprese, che si certificano, e vincono le difficoltà, «come per l'attesa del Fondo di sviluppo e coesione messo a terra in Puglia dopo un parto travagliato e le risorse del Pnrr utile per ridurre i gap storici». «La politica deve favorire i cambiamenti» ha sottolineato Giovanna Iacovone, vicesindaca di Bari.

La leadership è un processo di filiera produttiva dove si cresce per imitazione ma anche per consapevolezza. Come per la decisione della Regione Puglia di finanziare anche il percorso consulenziale per aiutare start up e Pmi a strutturarsi ulteriormente: «Il bando che abbiamo chiamato Trasformazione - ha detto l'assessore regionale pugliese allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - offre anche supporto per sostenere le imprese nella sfida tecnologica, della sostenibilità, dell'e-commerce, delle scelte energetiche, dell'autoconsumo. Anche tutto questo aiuta a far crescere la

leadership». «L'innovazione è strategica per le imprese» ha specificato Antonio De Vito, dg Puglia Sviluppo.

Una leadership però non di maniera perché nell'era di industria 5.0, « una delle doti migliori del leader - ha sottolineato Pasquale Adamo, business coach - è essere imperfetto, essere dentro un viaggio di crescita personale e professionale, di imperfezione come innovazione. E per le imprese la leadership è capire come e ove crescere ». Concentrando ogni energia per alimentare la leadership che non è posizione statica da difendere, ma da far crescere e «ispirare con il proprio esempio in una logica di squadra fondata - ha spiegato Lucia Forte, ad di Oropan spa di Altamura - su fiducia reciproca, comunicazione efficace, motivazione per costruire un ambiente positivo e visione dei conflitti, come fanno i metereologi che prevedono i temporali».

E infine la leadership che non si eredita, «la proprietà sì - ha spiegato Daniela Vinci, ad di Masmec - ma non l'essere imprenditore». È il tema della sfida generazionale, del passaggio del testimone che - secondo Annacarla Loperfido, coo di Master Italia -«deve essere convivenza generazionale e valorizzazione delle differenze generazionali». Insomma una leadership condivisa, lungimirante, inclusiva a partire dai valori guida delle imprese. Per Fabio Romano, chief operating officer di Jaguar Land Rover Italia, la tappa barese ha dato voce e volto alle Pmi centrando l'obiettivo di questa iniziativa: «Fare supporto e attenzione, proprio in questo mare in tempesta di oggi ai leader del presente e li cerchiamo nelle Pmi secondo le parole d'ordine innovazione, sostenibilità e welfare. Vogliamo identificarli e aiutarli a crescere, al pari dei leader del domani che è l'obiettivo- ha concluso - di un altro progetto con il Politecnico di Torino per sostenerli nei passaggi generazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centro studi Confindustria: per Italia ed Europa rischi elevati

Nicoletta Picchio

Gli effetti dei dazi sono potenzialmente molto distorsivi e nel caso dell'Italia «le connessioni economiche sono estremamente profonde» dal momento che gli Usa sono la prima destinazione extra Ue dell'export italiano di beni e servizi e la prima per gli investimenti diretti all'estero. È lo scenario preoccupante che arriva dal Centro studi di Confindustria in una nota. «Per l'Italia e l'Europa si prefigurano considerevoli rischi, ma anche alcune opportunità in termini di quote di mercato potenzialmente contendibili nel mercato Usa liberate dal decoupling con la Cina», è scritto nel testo. Ma la situazione alimenta l'incertezza, che frena gli scambi, di beni, servizi e capitali. Il Csc, ricorda la nota, aveva stimato che un aumento persistente dell'incertezza mondiale del 10% è associato ad una minore crescita, nel trimestre successivo, di quasi mezzo punto del commercio mondiale, seguito da un rallentamento dell'attività industriale e da minore intensità degli scambi. L'incertezza, quindi, ha comunque un suo effetto.

Analizzando lo scenario italiano nel 2024 le vendite di nostri beni negli Usa sono state pari a circa 65 miliardi di euro, generando un surplus di circa 39 miliardi. Gli investimenti diretti dell'Italia verso gli Stati Uniti ammontano a quasi 5 miliardi all'anno, il 27% del totale. Sono di 1,5 miliardi i flussi dagli Usa in Italia. Le multinazionali americane in Italia sono comunque le prime per numero di occupati (+350mila nel 2022) contribuendo per più di un quinto del valore aggiunto nazionale e alla spesa in ricerca e sviluppo. Nel comparto elettronico e ICT il 90% delle multinazionali extra Ue è di proprietà Usa.

Quasi tutti i settori manifatturieri italiani hanno un surplus commerciale con gli Usa: macchinari e impianti, primo settore esportatore; farmaceutica, primo settore importatore nonostante un surplus pari quasi al doppio del valore; autoveicoli e altri mezzi di trasporto, alimentari e altri beni manifatturieri generano, insieme, quasi tre quarti del surplus italiano. Il settore primario invece registra un deficit alimentato soprattutto dagli acquisti di gas naturale: un aumento dell'import di gas potrebbe rientrare nel negoziato transatlantico.

L'export italiano, sottolinea la nota, è più esposto rispetto alla media Ue al mercato Usa: 22,2% delle vendite, contro il 19,7% di quelle Ue. Tra i settori più esposti spiccano le bevande, 39%, gli autoveicoli e altri mezzi di trasporto, 30,7 e 34%, e la farmaceutica, 30,7 per cento. Viceversa l'import italiano è meno dipendente della media Ue: 9,9% rispetto al 13,8% degli acquisti extra Ue. I comparti più dipendenti

sono il farmaceutico, 38,6%, e le bevande, 38,3 per cento. Ciò evidenzia una profonda integrazione delle filiere e il loro elevato rischio in casi di dazi.

I settori più a rischio per esposizione, surplus e strategicità dei prodotti sono chimico e farmaceutico, ma i solidi legami produttivi potrebbero essere un deterrente ai dazi: oltre il 70% dello stock di capitali investiti dalle imprese farmaceutiche Ue nei paesi extra Ue è diretta negli Usa, le industrie italiane sfiorano il 90 per cento. Sarà cruciale, dice il Csc, avviare le trattative con Trump, ma lo è ancora di più rendere la Ue attrattiva, rimuovendo vincoli e con una solida politica industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frenata del lavoro, cig +30% e ingressi previsti a -6,4%

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

La lunga frenata della produzione industriale, il rincaro dell'energia, le tensioni geo-politiche e una congiuntura economica ricca di incertezze si stanno riflettendo negativamente anche sul lavoro. Nel 2024 le aziende manifatturiere hanno avuto 426,5 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. Nel confronto annuale il dato corrisponde ad un aumento di circa il 30% rispetto a quanto registrato nel 2023, ed è più che il doppio rispetto ai livelli pre-Covid (201,9 milioni di ore nel 2019).

Il dato delle ore di Cig autorizzate dall'Inps equivale a 56,2 milioni di giornate lavorative perse, e corrisponde all'assenza completa di attività produttiva per oltre 215mila coinvolti dalla cassa integrazione a zero ore, per ciascuno dei quali la Cig si è tradotta in una perdita di 6mila euro di reddito netto da gennaio a dicembre 2024, secondo le elaborazioni del Centro studi di Lavoro&Welfare, l'associazione presieduta da Cesare Damiano.

Allargando lo sguardo all'intera industria tra gennaio a dicembre le ore autorizzate sono oltre 450 milioni, in crescita del 24,6% sul 2023. Entrando più nel dettaglio, il settore Meccanico è quello che ha richiesto più ore: oltre 222 milioni (+40,60%). Seguono i settori Metallurgico con oltre 42 milioni di ore (+6%); Pelli e Cuoio con oltre 36 milioni di ore (+128,20%); Chimico con oltre 34 milioni di ore (+0,01%); Tessile con oltre 29 milioni di ore (+52,84%).

Inoltre l'incidenza delle ore di Cig per lavoratore occupato del solo settore manifatturiero industriale, nel 2024, è di 105 ore per addetto, mentre nel solo settore delle Costruzioni è di 20 ore per addetto. Altro parametro interessante, è quello relativo alle ore lavorate: ebbene tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2024 le ore lavorate sono cresciute del 6% nel terziario mentre nell'industria si è registrata una contrazione del 19%: «Siamo in presenza di uno spostamento strutturale dall'industria al terziario», evidenzia il rapporto del Centro studi di Lavoro&Welfare redatto da Bruno Anastasia. «Con questo andamento si rischia di compromettere la seconda posizione dell'Italia come industria manifatturiera in Europa - commenta Cesare Damiano -. Il governo, invece di limitarsi a celebrare l'aumento di occupati oltre quota 24 milioni, dovrebbe analizzare la qualità della manodopera, che si sta spostando dall'industria verso settori dei servizi a minor valore aggiunto e caratterizzati da lavoro precario».

Guardando alla tipologia di ammortizzatore sociale richiesto dalle imprese, emerge che nell'industria le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria sono state 307,2

milioni con un incremento del 47,6% sul 2023. Quanto alla cassa integrazione straordinaria, le ore autorizzate sono state 142,8 milioni con un calo del 6,5% sul 2023: gli interventi più richiesti sono stati per la riduzione dell'orario di lavoro attraverso il ricorso ai contratti di solidarietà.

Segnali di un più alto ricorso alla cassa integrazione emergono anche dai dati Istat, che misurano su base trimestrale le ore di Cig utilizzate (e non autorizzate) ogni mille lavorate, da cui si nota un aumento nel settore industriale già a partire dall'ultimo trimestre 2023 (il dato per -il terzo trimestre 2024, l'ultimo disponibile, è arrivato a 21,9 ore di cassa utilizzate ogni mille lavorate). Il tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo delle ore di ammortizzatore autorizzato dall'Inps, nel periodo cumulato gennaio-ottobre è stato del 24,61% (a pesare sono i vincoli burocratici e la difficoltà, sempre più diffusa tra le imprese, dell'impossibilità di anticipare il trattamento, poi rimborsato da Inps).

Un maggiore ricorso agli ammortizzatori nell'industria spiega, in parte, anche la frenata occupazionale rilevata dall'Istat in prossimità degli ultimi mesi del 2024. Il clima di incertezza e le difficoltà del settore hanno un impatto sui piani di assunzione stimati da Excelsior che confermano lo stesso trend per il 2025: a gennaio le imprese dell'industria hanno in programma 161mila assunzioni (-6,4% su base annua), 109mila delle quali nelle industrie manifatturiere e nelle public utilities (-9,7%). Nel trimestre gennaio-marzo l'industria sconta -25.090 ingressi rispetto allo stesso trimestre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'anno nero dell'industria con meccanica e moda a guidare la retromarcia

*Manifattura. Il settore alimentare è il solo a chiudere il 2024 con una produzione in crescita Dalla caduta dell'auto e dalla stasi degli investimenti effetti a cascata sulla componentistica*

Luca Orlando

Per armi e munizioni non c'è alcuna crisi: la produzione di dicembre è più che raddoppiata rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un segno dei tempi, non tra i più rassicuranti, così come poco incoraggiante è scorrere per esteso i numeri dell'ultima rilevazione Istat sulla produzione industriale. Se fino a pochi mesi fa i nodi principali in termini settoriali erano infatti auto e tessile-abbigliamento, le difficoltà per la nostra manifattura si sono progressivamente allargate ad uno spettro sempre più ampio di produzioni. Certificato dal crollo su base annua del 7,1% di dicembre, che fotografa una situazione radicalmente cambiata in appena dodici mesi. Dei 13 macrosettori manifatturieri evidenziati dall'Istat, a dicembre 2023 solo cinque erano in calo, uno solo di questi di oltre il 5%. Già lo scorso giugno la proporzione si era ribaltata, con otto aree in rosso (tre di oltre il 5%) e soltanto cinque in progresso. Guadagni azzerati nell'ultima rilevazione, che vede 13 settori su 13 in calo, ben otto dei quali con riduzioni che superano, peraltro ampiamente, il 5%. Se guardando al bilancio dell'intero 2024 c'è almeno un settore che continua seppur di poco a crescere, quello alimentare (+1,8%), i dati di dicembre sono invece un'ecatombe di segni meno e tra i settori in frenata c'è solo l'imbarazzo della scelta. Per le fonderie, ad esempio, molte delle quali per carenza di lavoro hanno deciso di ampliare la pausa natalizia, il calo in termini produttivi è del 30%: quasi un terzo del mercato in meno.

È però l'area della meccanica e metallurgia allargata a pagare in generale un prezzo pesante, per motivi diversi che in parte si incrociano, a partire dalle difficoltà dell'auto e dell'economia tedesca.

In presenza di una produzione nazionale di vetture quasi dimezzata (dalle 542mila del 2023 alle 310mila dello scorso anno), un livello che l'ultima volta in Italia si era visto nel 1957, è evidente che l'effetto depressivo sia ad ampio raggio, coinvolgendo fornitori di più comparti. A partire dalla componentistica diretta, che a dicembre cede infatti il 33%. E non stupisce così vedere per ingranaggi e lavorazioni meccaniche un calo del 32%, di frenate tra il 15 e il 20% per i prodotti in metallo, con discese che coinvolgono anche gomma-plastica e l'area più ampia dei macchinari, che nel complesso nel mese crolla di quasi dieci punti,

appesantendo così il bilancio annuo. Se nei comparti anticiclici (vedi il packaging), il comparto presenta numeri ancora positivi, per alcune categorie di macchine utensili i cali sono superiori al 20%, così come accade per i trattori (-28%), frenati dalla debolezza degli investimenti in tutto il mondo.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, durante il question time al Senato, punta il dito in particolare sulle politiche di Bruxelles, auspicando una revisione del meccanismo Cbam e del Green Deal. «L'epicentro della crisi - commenta Urso - è nel settore delle auto, che trascina con sé anche coloro che producono per l'auto, quindi siderurgia, chimica, oltre che le industrie energivore. La crisi dell'auto determinata dalle follie del Green Deal ha portato alla crisi dell'auto italiana e di conseguenza a questi dati di crisi industriale che ovviamente ci preoccupano e per questo prima di altri abbiamo innescato il processo di riforma in Europa perché lì è che vanno cambiate le regole per evitare il collasso dell'auto e quindi dell'industria europea».

Situazione pesante, quella della meccanica, che peraltro non pare destinata a svanire rapidamente, almeno a giudicare dall'ultima rilevazione qualitativa di Federmeccanica. Che per ogni categoria e ogni variabile analizzata, tra produzione totale, export e occupazione, vede una prevalenza dei pessimisti, di chi cioè indica ancora una fase di contrazione.

«A pesare - spiega Alberto Dal Poz, imprenditore del settore auto e past president di Federmeccanica - è anche l'incertezza sulle regole Ue per l'auto, sulle multe per le emissioni, sulla traiettoria verso la transizione green. Incertezza che si riverbera sui piani di investimento dei costruttori e quindi sulla domanda dei fornitori».

Altro punto dolente per la manifattura italiana riguarda il tessile-abbigliamento, comparto che nel corso del 2024 ha ceduto oltre il 10% e che come altri a dicembre ha acuito il calo (-18,3%). Per borse, calzature e articoli in pelle il calo supera anche il 20%. Qui a pesare è anche la riduzione della domanda di lusso visibile su scala globale, tradottasi per il settore in quasi tre miliardi di export in meno nel corso del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fondi coesione, a Comuni e Città 4,5 miliardi per 818 misure

*Sviluppo. Dalla Tramvia di Firenze ai rifiuti di Bari, la mappa degli interventi locali.*

*Trasporti (32,8%) e ambiente (23,3%) i filoni più finanziati*

Gianni Trovati

ROMA

A Firenze 113 milioni dei fondi di coesione andranno a finanziare il primo lotto della tramvia destinata a collegare l'aeroporto e il polo scientifico. A Bari 88 milioni serviranno per il completamento del piano di raccolta differenziata dei rifiuti, la realizzazione del Parco del Castello e il recupero dell'area ex Villaggio Azzurro all'aeroporto «Gino Lisa» per la Protezione civile. A Palermo l'assegno da oltre 68 milioni sarà utilizzato per la riqualificazione dell'ex fiera del Mediterraneo, (30 milioni), dell'asse Notarbartolo-Malaspina-Lolli (13 milioni) e del waterfront "Crispi" (12,5 milioni). A Napoli invece i 31,6 milioni assegnati alla città andranno soprattutto all'impiantistica sportiva, dal Palazzetto di via Stadera alla Cittadella di Via Ulisse Prota Giurleo.

La geografia dei fondi di coesione si è definita nella trama dei 23 accordi che il Governo ha siglato con le Regioni e le Province autonome fra il settembre del 2023 e il novembre scorso, in base al meccanismo pensato con il decreto Sud (DI 124/2023) nel tentativo di rivitalizzare una capacità di attuazione dei programmi che i dati sulla spesa effettiva hanno fin qui mostrato parecchio in sofferenza. Come accade nel Pnrr, però, un ruolo di primo piano in questo sforzo tocca ai Comuni, che insieme alle Città metropolitane sono titolari di alcuni degli interventi più visibili per le comunità locali e la loro vita quotidiana. Da lì, insomma, passerà una fetta importante delle chance di successo della riforma dei fondi di coesione, anche sul piano della percezione diffusa che dovrebbe rappresentare il primo obiettivo delle politiche pubbliche.

A misurare i numeri di questo impegno è un dossier appena realizzato dall'Anci dopo aver passato in rassegna i contenuti delle intese firmate fra le Regioni e il Governo, sotto la regia del ministro per il Pnrr e la Coesione Raffaele Fitto prima e del suo successore Tommaso Foti poi. Al netto dei 5 miliardi già prenotati per finanziare interventi previsti da una serie di leggi e degli 1,6 miliardi extra riservati alla Campania, il filone ordinario nella programmazione 2021-27 vale circa 24 miliardi. Proprio la Campania guida la graduatoria regionale stilata sulla base delle risorse assegnate (20,8% del totale), seguita da Sicilia (18,2%), Puglia (15%) e Calabria (8,4%). Nella distribuzione dei fondi somme non banali arrivano anche nel

Centro e nel Nord del Paese, come conferma il fatto che Lombardia, Abruzzo e Lazio ottengono quote vicine al 4% della dotazione complessiva.

Ma gli accordi dettagliano per ogni territorio interventi e soggetti attuatori, e qui emerge il ruolo di Comuni e Città metropolitane; con i sindaci chiamati a realizzare 818 interventi, cioè il 36,2% dei 2.258 elencati nelle intese sui fondi di coesione, per un valore complessivo che può arrivare a 4,5 miliardi. Il consuntivo delle opere potrebbe poi arricchirsi ulteriormente, perché Comuni e Unioni di Comuni rientrano nella platea d'elezione per altre 50 linee di intervento.

Come nel Recovery, dove fra asili nido, impianti di rifiuti e autobus elettrici o metropolitane e tramvie gli enti locali per la natura dei loro compiti finiscono per essere la vetrina dell'attuazione agli occhi dei cittadini, lo stesso accade per i fondi di coesione. Dove il punto di partenza, in termini di realizzazione della spesa, è molto più basso. E quindi lo scatto necessario è più intenso.

In questo scenario, come capita sempre quando l'intermediazione è regionale, non tutte le amministrazioni hanno scelto lo stesso comportamento. Perché in Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana, per esempio, i Comuni gestiranno più del 30% delle risorse, mentre in Lombardia, Valle D'Aosta Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige sono stati lasciati ai margini.

Sul piano degli ambiti di intervento, sono ancora una volta i trasporti a dominare la scena, assorbendo il 32,8% dei fondi a gestione comunale, seguiti dalle politiche per l'ambiente (23,3%) e dalla riqualificazione urbana (17,1%): un panorama simile a quello disegnato dal Pnrr, in una doppia sfida che quindi corre parallela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA